

# **CRONACHE DELLA GUERRA**

ROMA - ANNO III - N. 8 - 22 FEBBRAIO 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



NEL VENTO DELLA VELOCITÀ



ANNO III - N. 8 - 22 FEBBRAIO 1941 - XIX

## CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ  
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

### ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie	L. 70
Abbonamento semestr.: Italia e Colonie	L. 35
Abbonamento trimestr.: Italia e Colonie	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestr.: Estero	L. 70
Abbonamento trimestr.: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

*Esce ogni sabato in tutta Italia*  
**COSTA LIRE 1,50**

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

**TUMMINELLI E C. EDITORI**  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

## È USCITO

IL N. 1 DEL 1941



DEDICATO A

## LA GUERRA DIPLOMATICA

I retroscena più curiosi,  
le notizie più inedite, la  
più interessante docu-  
mentazione del mondo  
diplomatico

**100 FOTOGRAFIE 32 PAGINE**  
**LIRE DUE**

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE

**TUMMINELLI & C. EDITORI - ROMA**



La pasta dentrificia che offre ogni  
garanzia non solo per la bellezza  
ma anche per la salute dei denti

**AVORIOLINA**  
*Bertelli*

## LAVANDA ARYS

LA MIGLIORE - FRESCA - DELIZIOSA  
E' LA LAVANDA DI MODA

PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE  
SOC. AN. ARCHIFAR - VIA TRIVULZIO, 18 - MILANO

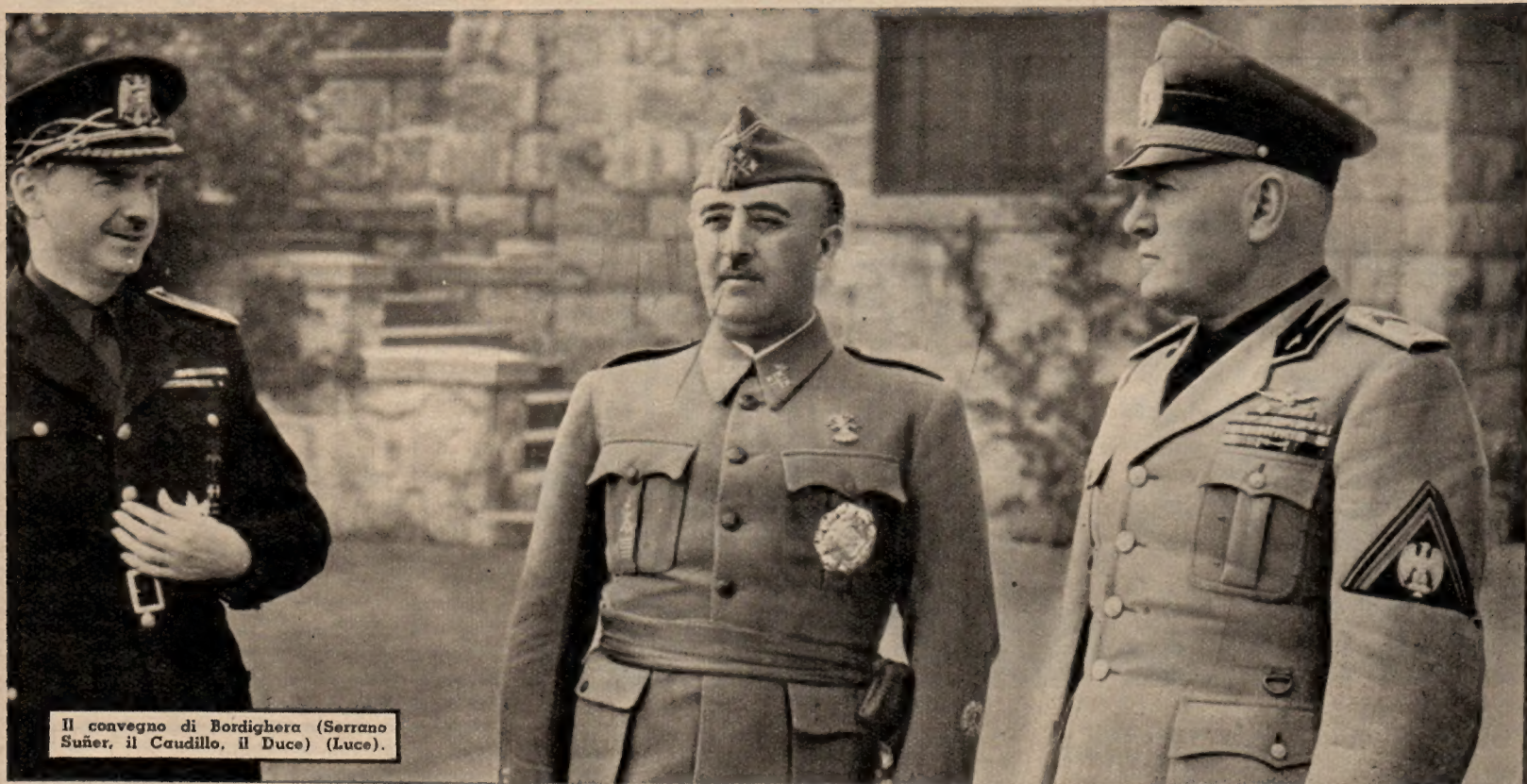
CASA DI PRIMO  
ORDINE CON  
TUTTE LE COMO-  
DITÀ MODERNE

ALBERGO

**SAVOIA**  
ROMA

TELEFONO: 45-699  
IS LINEA  
E. CORBELLÀ propr.  
TELEGRAMMI:  
SAVOIAHOTEL - ROMA





Il convegno di Bordighera (Serrano Suñer, il Caudillo, il Duce) (Luce).

# L'INCONTRO MUSSOLINI-FRANCO

L'avvenimento saliente della settimana scorsa è stato l'incontro di Bordighera (12 febbraio) fra il Duce e il generalissimo Franco, presente il ministro degli Esteri di Spagna, Serrano Suñer. Il comunicato « Stefani », nella sua sobrietà, lascia intendere l'importanza dei colloqui. « E' stata constatata la identità di vedute dei Governi italiano e spagnolo sui problemi di carattere europeo e su quelli che nell'attuale momento storico interessano i due Paesi ».

Successivamente, durante il viaggio di ritorno, attraverso la Francia meridionale, il generalissimo Franco si incontrava, a Montpellier col Maresciallo Pétain, mentre Serrano Suñer s'intratteneva a colloquio con l'ammiraglio Darlan. Su tali colloqui così si esprimeva, all'indomani, il D.N.B.: « Si afferma che i colloqui hanno avuto per oggetto molte questioni di carattere generale, ma che non è stato trattato nessun problema specifico, né sono state prese precise decisioni di sorta. Il vice Presidente ammiraglio Darlan e il ministro degli Esteri Serrano Suñer hanno anch'essi trattato di questioni generali in rapporto all'attuale situazione ed ai piani di ricostruzione in Europa ».

Quest'ultima precisazione è altamente indicativa e significativa. Nel risveglio mediterraneo, che segna l'inizio di un nuovo periodo storico, la Spagna è destinata ad esercitare un compito di importanza fondamentale. A tale compito essa si è preparata mediante un profondo rinnovamento interno, mediante una rivoluzione, che ha dato la misura della sua forza morale, delle mirabili virtù di eroismo e di sacrificio di cui è capace, della fede con la quale ha saputo votarsi ad una causa nella quale era impegnato tutto il suo avvenire. La tradizione, la cultura, le grandi risorse naturali, la posizione geografica, lo spirito del suo popolo, animato sempre da un vivissimo senso dell'onore, assicurano alla Spagna una missione insurrogabile nel nuovo ordine europeo, in particolare nel mondo mediterraneo. Il Caudillo è la vivente espressione di questa necessità,

**L'AVVENIRE DELLA SPAGNA - MINISTRI JUGOSLAVI A COLLOQUIO CON HITLER - LA BULGARIA - I PIENI POTERI A ROOSEVELT - ALLARME IN ESTREMO ORIENTE - NERVOSISMO INGLESE E CALMA GIAPPONESE**

che eleva la Spagna al grado di grande potenza nell'atto stesso in cui conferisce forza e prestigio alla nuova unità mediterranea, che si annuncia come una insopprimibile esigenza della storia.

Come era da prevedere, questi incontri hanno allarmato l'Inghilterra, che, secondo riferiscono i corrispondenti da Londra dei giornali svizzeri, avrebbe rinnovato le consuete, oscure, minaccie. Qualora la Spagna — si dice — si limitasse anche a dichiarare la semplice non belligeranza, l'Inghilterra non mancherebbe di farle sentire più crudamente il blocco. Ma sono minaccie che lasciano il tempo che trovano.

La verità è che l'Inghilterra va perdendo terreno ogni giorno più in Europa. L'orientamento dei vari Stati europei verso l'Asse si delinea con sempre maggiore evidenza, annullando clamorosamente gli affannosi tentativi della diplomazia britannica. Significativo, sotto questo riguardo, il viaggio a Berchtesgaden dei ministri jugoslavi Zvetkovic e Markovic, rispettivamente Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri (13 febbraio). L'atteggiamento della Jugoslavia è stato, fino ad oggi, improntato ad una leale neutralità e il chiaro avvertimento dato dal Fuehrer nel suo ultimo discorso a quei paesi che intendessero cedere alle lusinghe britanniche, è stato a suo tempo tenuto nel suo giusto valore anche a Belgrado. I colloqui, avvenuti per iniziativa del governo di Belgrado, sono durati tre ore, hanno avuto per oggetto « questioni di interesse comune » e « sono stati condotti nello spirito delle tradizionali amichevoli relazioni fra le due nazioni ».

Così l'Asse ha prontamente reagito alle intimidazioni che Churchill, nel suo ultimo discor-

so, rivolse ai paesi della Penisola balcanica. Tali intimidazioni non hanno per nulla impressionato nemmeno la Bulgaria, nonostante che esse siano state ribadite dal ministro inglese a Sofia, Rendell, che non esitò (14 febbraio) a fare un passo presso il ministro degli Esteri Popof, per fargli sapere che l'Inghilterra avrebbe rotto le relazioni diplomatiche con la Bulgaria qualora essa avesse accordato facilitazioni per eventuali azioni germaniche. I circoli politici di Sofia hanno accolto con la massima calma e con perfetto sangue freddo la dichiarazione del ministro Rendell (subito comunicata al pubblico americano con procedimento nuovo negli annali della diplomazia), la quale non determinerà il più piccolo mutamento nella politica estera della Bulgaria.

All'Inghilterra, dovunque battuta in Europa, non resta che confidare nell'America. Il 9 febbraio, con 260 voti contro 165, la Camera degli Stati Uniti approvava la legge sugli aiuti alle democrazie. Nella sua ultima redazione la legge limita a due anni i pieni poteri a Roosevelt (fino, cioè, al 1° luglio 1943) e, in una mozione approvata, stabilisce che il Congresso potrà in qualsiasi momento revocare i poteri straordinari concessi al Presidente in virtù della legge « prestito e affitto ». Le forniture alla Gran Bretagna di materiale bellico già esistente non potranno superare l'ammontare di 1.300 milioni di dollari, ma tale limite non si applica alle future ordinazioni. Ora sorge un quesito: le navi americane potranno scortare i piroscafi « stranieri » che recassero a bordo materiale bellico? La legge lo vieta. Ma potranno scortare piroscafi « americani » diretti verso i porti dell'Inghilterra? La legge sulla neutralità lo vieta egualmente. Ma si osserva che il Presidente potrebbe far scortare navi mercantili americane recantisi in Islanda ed abrogare il suo proclama del 4 novembre 1939, che definiva le zone di combattimento o modificarlo in modo da escludere, ad esempio, le coste dell'Irlanda. Tutto bene, ma, in questo caso, non si deve dimenticare l'ultimo discorso di Hitler, il quale ha dichiarato esplicitamente



Villa Margherita, dove si è svolto il colloquio tra il Duce e il Caudillo (Luce).



che le navi americane che si avventurassero in simili imprese, si esporrebbero ai siluri dei sommergibili tedeschi.

Che l'Inghilterra sia, oramai, costretta a sprecare unicamente sull'America, risulta dalla impressionante dichiarazione di Willkie davanti alla Commissione degli Affari esteri del Senato americano. Dopo avere dichiarato che le perdite di tonnellaggio subite dall'Inghilterra sono di gran lunga superiori a quelle confessate dall'Ammiragliato, il Willkie ha detto apertamente che gli Stati Uniti, se vogliono aiutare seriamente l'Inghilterra, debbono fornirle da cinque a dieci cacciatorpediniere al mese, provocando una immediata reazione da parte del ministro della marina Knox: «gli Stati Uniti non hanno tanti cacciatorpediniere da regalare». Lo stesso Willkie non ha nemmeno escluso la possibilità di una catastrofe inglese. «Il popolo inglese vive nel quotidiano timore dell'invasione. Se l'Inghilterra domani crollasse noi saremmo in guerra entro un mese». Le pressioni di Willkie, che dipinge a foschi colori la situazione dell'Inghilterra, hanno dato un particolare rilievo alla polemica sulle disponibilità finanziarie dell'Inghilterra

medesima. E' vero, o no, che Londra ha ingannato Washington quando ha denunciato le sue disponibilità esistenti negli Stati Uniti? Pare, oramai, assodato che il ministro del Tesoro britannico ha nascosto al suo collega americano gran parte delle risorse inglesi investite nel Nord America. Un pubblicista eminente, John T. Flynn, in una lettera inviata alla Commissione degli Affari esteri del Senato, ha documentato che le disponibilità dell'Inghilterra ammontano «attualmente» a 4.449 milioni di dollari, contrariamente alla cifra accertata da Morgenthau, che si limita a 1.811. E' un aspetto piccante della solidarietà anglosassone.

Estremamente oscura si presenta la situazione in Estremo Oriente. Giorni fa il *Times* pubblicava una lettera allarmistica del suo corrispondente da Singapore. «La possibilità che la guerra in Estremo Oriente possa subire fra poco una pericolosa estensione, deve essere presa in seria considerazione. La mediazione di pace del Giappone fra la Thailandia e l'Indocina ha uno sfondo molto pericoloso e nei circoli responsabili viene considerata come una seria minaccia contro la Birmania e contro

Singapore. Vi sono motivi per credere che il Giappone non ha alcun interesse al ristabilimento della pace fra questi due paesi, ma desidera, invece, crearsi attraverso trattative posizioni favorevoli in entrambi i territori. Queste permetterebbero, allora, un attacco contro la Birmania e gli Stati della Malesia». Dal canto suo, il *Times* annotava che il Governo doveva prendere in serio esame il pericolo denunciato dal suo corrispondente. Contemporaneamente, l'*United Press*, in un comunicato da Singapore avvalorava le inquietudini del corrispondente del *Times*, facendosi forte della seguente dichiarazione del governatore di Singapore, Thomas: «La guerra attiva è più prossima che mai. Non esagero né sono allarmista». E pochi giorni dopo, in un discorso rivolto all'assemblea federale, lo stesso Thomas si mostrava ancor più esplicito: «E' probabile che prima della nostra prossima riunione abbia inizio la battaglia, che deciderà della nostra sorte, delle nostre vite. E' impossibile prevedere se noi vi saremo coinvolti direttamente e in quale misura».

Tali notizie hanno destato un vivo allarme in Australia, dove il Presidente del Consiglio consultivo della difesa nazionale ha fatto una pubblica dichiarazione (13 febbraio) di particolare gravità. «Noi crediamo sia nostro dovere dire al popolo australiano quello che è la meditata opinione del Consiglio: che la guerra è entrata in una nuova fase della massima gravità. La situazione oggi esistente può essere gravida di conseguenze. Tutte le misure preparatorie concrete sono state prese per garantire la sicurezza dell'Australia. Ciò nonostante, mai come oggi è essenziale compiere il più grande sforzo di preparazione bellica che mai sia stato compiuto dal nostro paese».

Si ha l'impressione che i governi dell'Australia, delle Indie orientali olandesi e degli Stati Uniti temano una mossa improvvisa del Giappone contro le Indie olandesi. Intanto il Dipartimento di Stato di Washington ha confermato (13 febbraio) che le donne e i fanciulli americani, i quali non abbiano speciali ragioni per restare nell'Estremo Oriente, debbono rimpatriare con la massima celerità.

Prospettandosi l'eventualità di una nuova guerra, Roosevelt ha dichiarato alla stampa che un conflitto in Estremo Oriente non avrebbe causato alcuna interruzione degli aiuti all'Inghilterra. Nello stesso tempo, Cordell Hull, che ded'cava appena quattro minuti alla visita di dovere del nuovo ambasciatore giapponese agli Stati Uniti, affermava che il Presidente riteneva «improbabile la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra di Estremo Oriente». La qual cosa non esclude che siano in corso negoziati fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per mettere sotto controllo il traffico attraverso il Canale di Panama, allo scopo di sequestrare le merci in transito dall'Oceano Pacifico destinate alle Potenze dell'Asse. Tale controllo colpirebbe soprattutto il commercio del Giappone, che si giova del Canale di Panama, per raggiungere i paesi americani del sud Atlantico e dell'Europa.

Tali notizie sono in assoluto contrasto con l'atteggiamento giapponese, ispirato alla massima calma e serenità. Il servizio informazioni del Ministero degli Esteri di Tokio diramava (13 febbraio) una nota in cui si diceva, fra l'altro, che la situazione fra il Giappone e gli Stati Uniti aveva dato luogo a «qualche preoccupazione», ma che sarebbe stato dar prova di un'assoluta mancanza del senso di responsabilità, il ritenere prossima la guerra. Ed a conferma di tale dichiarazione, il governo giapponese consigliava i sudditi residenti nell'America del Nord come in quella del Sud a non preoccuparsi di notizie «irresponsabili e sensazionali» e di continuare ad attendere tranquillamente ai loro affari.



A Vienna: il ministro Hess parla nel Rathaus (Publifoto).



# SITUAZIONE INVARIATA SU TUTTI I FRONTI

**NEL SETTORE BALCANICO, IN AFRICA SETTENTRIONALE, ALLE FRONTERE SETTENTRIONALI E MERIDIONALI DELL'IMPERO - LA RESISTENZA DI CHEREN NEI GIUDIZI STRANIERI - VALORE REALE DELLA GUERRA ITALIANA - GUADAGNI TERRITORIALI E LOGORIO NEMICO - ESERCITO E POPOLAZIONE CIVILE**

Se si dovesse sintetizzare nel modo più breve la situazione attuale nei vari scacchieri della guerra terrestre, non si potrebbe farlo meglio che con una frase vieta, quasi convenzionale: situazione immutata. Un semplice sguardo alle più recenti operazioni nei vari settori basta a dimostrarlo.

In Grecia è seguita la vicenda di attacchi e contrattacchi sulla linea, ove si è consolidata la nostra difesa. Gli ultimi comunicati ufficiali hanno dato notizia di aspri combattimenti sulla fronte della nostra 11ª Armata; è da presumere che la fisionomia generale della lotta, qual'è venuta a determinarsi nelle ultime settimane, si andrà sempre più accentuando, e ad una maggior saldezza del nostro schieramento, corrisponderanno indizi sempre più evidenti di indebolimento avversario.

Dopo aver messo al posto del defunto Metaxas una sua nota creatura, il Koritzis — un uomo del tipo stesso degli Averof o degli Zakarof, gente cioè che è stata sempre legata alla City e che null'altro ha visto, lungo l'esistenza, che il firmamento dell'alta banca inglese — l'Inghilterra cerca, più attivamente che mai, di tamponare con oro e con armi le falle della resistenza ellenica: varie, quindi, sono le voci circa il numero delle truppe britanniche sbarcate sul suolo ellenico, e circa le cifre degli aerei e dei cannoni, forniti dagli Inglesi, specie in questi ultimi tempi.

Da queste cifre stesse, però, si può rilevare come la guerra dell'Italia contro la Grecia presenti, contrariamente a quello che potrebbe credersi da un osservatore superficiale, un attivo considerevole nella guerra dell'Asse contro l'Inghilterra. Poichè è noto che anche in terra di Grecia chi noi combattiamo è l'Inghilterra, la quale della Grecia aveva fatto una specie di colonia di sfruttamento militare è evidente che quanto di uomini, di armi, di ricchezze viene speso dalla Gran Bretagna in Grecia, è sottratto ad altri teatri d'operazioni ancor più importanti e decisivi. E per fortuna, nella guerra dell'Asse non esistono compartimenti stagni.

\*\*\*

Eguale immutata è la situazione in Africa settentrionale. Occupata El Agheila, le colonne britanniche hanno compiuto ancora qualche progresso nell'arco Sirtico, non senza difficoltà e contrasto, specie da parte dell'aviazione nostra e di quella tedesca. Nella notte sul 14 febbraio, ad esempio apparecchi tedeschi hanno sorpreso autocolonne e formazioni di carri armati britannici in marcia e le hanno duramente bombardate. Sono stati attaccati pure, con successo, accampamenti di truppe ed aerodromi, ove venivano distrutti aviorimesse ed apparecchi in procinto di decollare.

Probabilmente, poi, con la speranza di poter interrompere, o almeno gravemente disturbare, le nostre comunicazioni con la Tripolitania lungo il litorale Tirreno, nella notte fra il 10 e l'11 velivoli nemici hanno sorvolato la regione Calabro-Lucana, lasciando discendere dei paracadutisti; essi, però, sono stati prontamente



Sulle strade albanesi, aspetti di tutti i giorni: i bersaglieri veloci (Luce).



i muli pazienti (Luce).



i grossi autocarri (Luce).

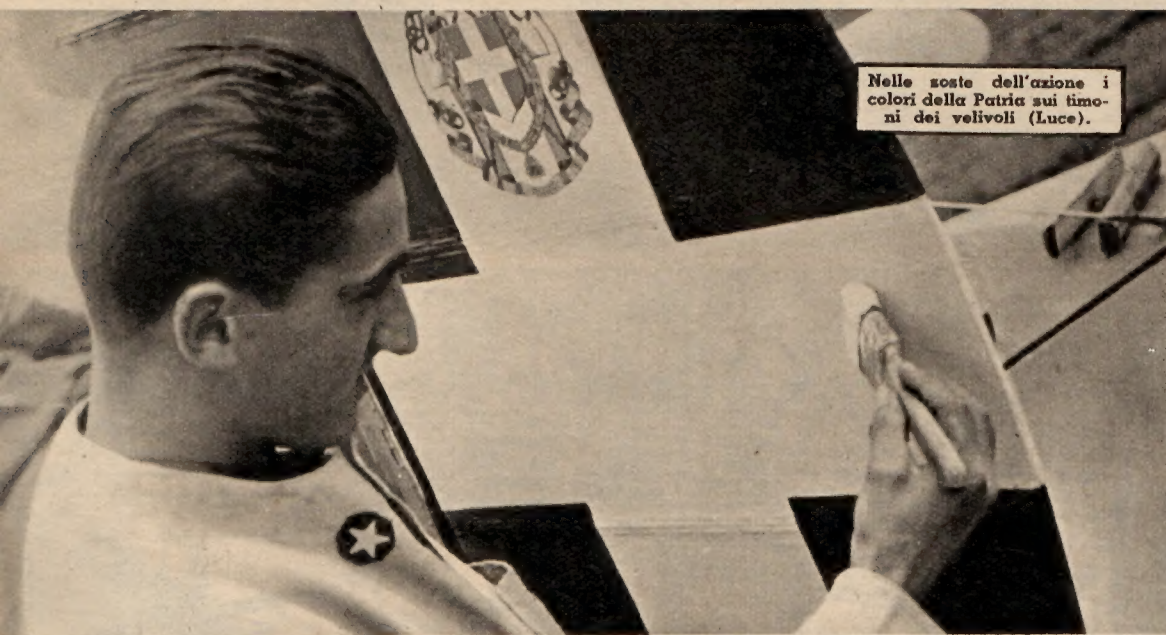


scoperti, affrontati e messi in condizioni di non poter nuocere. Da notizie anzi, avutesi attraverso una nota agenzia americana, il fallimento di questo esperimento, nel quale sembra che si fossero riposte non poche speranze, avrebbe provocato una delusione vivissima negli ambienti londinesi. I paracadutisti erano stati scelti e preparati con ogni cura, e sembravano poter dare il massimo affidamento per la riuscita dell'operazione; essa, invece, risulta completamente fallita, e non è riuscita neppure ad ottenere quell'effetto sull'opinione pubblica italiana, che forse si attendeva. Dopo il piratesco bombardamento di Genova, il lancio di paracadutisti nell'Italia meridionale... Decisamente, bisogna che a Londra si persuadano che non con questi mezzi si può deprimere, e tanto meno piegare, lo spirito del popolo italiano.

la quale, durante le quattro settimane dacché si sono iniziate le operazioni sul fronte Eritreo, non ha sostato un'ora nella sua mirabile ed efficacissima attività in appoggio alle truppe di terra. In centinaia e centinaia di voli di ricognizione, di bombardamento e di caccia, le nostre unità aeree hanno rovesciato tonnellate di esplosivo, di bombe e di spezzoni sulle colonne avversarie, sugli accampamenti, sugli aerodromi, sui parcheggi, compiendo un'implacabile opera di distruzione e di morte. Di fronte alla insospettata efficienza delle nostre forze aeree, il nemico ha dovuto aumentare di potenza e di numero la propria aviazione, impegnando apparecchi più moderni e potenti; ma anche questa intensificata contro azione avversaria non ha fatto che accrescere la foga dei piloti e dei bombardieri italiani, i

pore, attraverso gli organi della sua propaganda. E' da chiedersi, invece, se in una guerra come questa possano avere un valore reale — o almeno, fino a qual punto l'abbiano — i guadagni di territorio, specie se conseguiti in settori eccentrici e secondari. Reale sarebbe il loro valore, quando con essi si riuscisse a deprimere l'animo della Nazione avversaria; ma, se questo era l'intento principale perseguito dall'Inghilterra con la sua offensiva, contro noi Italiani esso può dirsi senz'altro fallito. Infatti — come notava giorni or sono, anche il corrispondente dall'Italia di un importante periodico tedesco, la « National Zeitung » — « in Italia i colpi subiti hanno diffuso in tutto il popolo null'altro che una ferrea decisione, ed hanno servito, se mai, ad avvicinare alla coscienza di ciascun italiano il sentimento della serietà della guerra. Non altrettanto, invece può dirsi dell'Inghilterra, ove si comincia a dubitare che l'offensiva sulle sabbie africane possa contribuire minimamente a migliorare la situazione britannica. In confronto dei grandi sacrifici e dei grandi sforzi in questa impresa concentrati e dei risultati realizzati, non è improbabile ch'essa rimanga nella storia della guerra come una più o meno sterile impresa ».

Certo, anche a non voler azzardare previsioni circa gli sviluppi futuri dell'azione offensiva britannica contro di noi ed i maggiori risultati ch'essa potrà conseguire, è lecito constatare che, mentre son da attendersi nuove e più risolutive fasi della guerra dell'Asse, il logoramento delle forze armate britanniche, specialmente in conseguenza dello spostarsi ed intensificarsi di questo ciclo operativo nel settore Mediterraneo, si va sempre più accentuando. Ne sono una prova sia l'appello, più che mai pressante, rivolto



In Africa orientale, seguita la lotta attorno a Cheren. Anche in questo settore, se l'Inghilterra sperava in un facile e rapido successo, deve aver provato un'altra grave delusione.

Dopo il successo locale ottenuto con la prima irruzione, le multicolori e multiformi truppe adunate dall'Inghilterra nel Sudan per lanciarle alle frontiere del nostro Impero, hanno dovuto segnare il passo davanti a Cheren. Secondo le ultime notizie, anzi, sarebbero state costrette a rallentare la loro pressione. Da giorni e giorni si combatte colà accanitamente, ma il nemico non è riuscito finora ad aver ragione della nostra strenua difesa, la quale ha suscitato e suscita l'ammirazione più viva, anche negli ambienti internazionali. Proprio in questi giorni, infatti, un autorevole giornale ungherese pubblicava il ritratto del Duca d'Aosta, definendolo: « l'eroico difensore della Verdun africana », e soggiungeva che la « splendida pagina che i difensori di Cheren stanno scrivendo nella storia di questa guerra è una prova magnifica dello spirito guerriero che anima l'esercito italiano, disposto a battersi fino all'ultimo ». Nè meno altamente elogiativi sono stati i commenti dell'Agenzia Telegrafica Svizzera, nei quali era parimenti esaltata la salda resistenza opposta dalle nostre truppe, metropolitane e coloniali, all'assalto britannico, e si rilevava come la fortissima pressione esercitata nei primi giorni dalle truppe britanniche avesse dovuto rallentare, grazie alla così accanita resistenza italiana, quale gli Inglesi non avevano ancora trovata in nessun altro settore. Il Comando italiano, dando prova di un singolare spirito di ardimento e di iniziativa, ha lanciato una serie di contrattacchi eseguiti con risolutezza ed energia da piccoli reparti, i quali sono riusciti ad infliggere al nemico perdite fortissime.

Eguale forte, se non più gravi, sono le perdite inflitte al nemico dalla nostra aviazione,



quali quotidianamente colgono nuove e più clamorose vittorie.

Anche nel settore somalo, infine, continua accanitissima la lotta. Occupata Afmadu, le truppe dell'esercito anglo-sud africano del generale Smuts hanno potuto proseguire in direzione di Chisimaio, ma anche qui, attorno al capoluogo dell'oltre Giuba, si è accesa una battaglia asprissima, della quale non si possono prevedere le sorti. Certo è che ogni passo dell'avversario è contrastato con fierissima volontà, e che sul territorio africano il nemico constaterà a sue spese con quale spirito i soldati italiani sappiano difendere il loro risorto Impero.

\*\*\*

Naturalmente, di ogni guadagno territoriale, sia pur minimo, il nemico mena grande scal-

da Churchill agli Stati Uniti d'America per soccorsi urgenti ed abbondanti, sia le notizie che da più parti si hanno sulle condizioni delle unità che combattono contro di noi, molte delle quali avrebbero dovuto già esser ritirate dalla lotta per esser riordinate e rinsanguate. Dall'Africa sarebbero partite per Londra richieste continue ed ansiose di nuovi rinforzi di uomini e di materiali, che il Governo britannico cerca di soddisfare, come può, con l'invio di convogli, in massima parte carichi di materiale americano. Così il Mediterraneo, che fino a qualche mese fa sembrava per il Governo britannico quasi eliminato dalle intense funzioni della guerra, è passato, in questi mesi dell'inverno ed in vista della grande ripresa primaverile, con così evidente preoccupazione attesa in Inghilterra, ad essere il settore ove più co-





Su per la montagna nella regione greco-albanese (Luce).

stantemente sono impegnate e più intensamente si vanno logorando le forze dell'Impero.

Basti considerare, ad esempio, che, secondo il bilancio fatto in Germania, nella sola scorsa settimana le perdite aeree subite dagli Inglesi sui vari fronti, compreso quello balcanico, hanno raggiunto ben 141 apparecchi. E man mano che le condizioni di volo e di azione miglioreranno, è da prevedere che queste perdite siano destinate a salire ancora.

Da queste constatazioni cred'amo che si possa dedurre il reale valore della guerra italiana. E' un compito duro ed ingrato quello che ci sovrasta: « L'Italia ha sopportato e sopporta il maggior peso di tutta la guerra » ha riconosciuto recentemente il « Voelkischer Beobachter ». Infatti, solo una grande Nazione militare può assolvere il compito di combattere contemporaneamente su cinque fronti terrestri e su due navali (Mediterraneo e Mar Rosso); ma riuscire a fronteggiare ovunque un così potente avversario, pur se con qualche temporanea perdita di territorio; impedire ch'esso possa ottenere la prevalenza assoluta in un settore importante come questo del Mediterraneo, per concentrare poi altrove la totalità delle sue forze; infliggere al nemico perdite, non facilmente colmabili, di uomini e di materiali, è un risultato della massima importanza nel quadro generale della guerra.

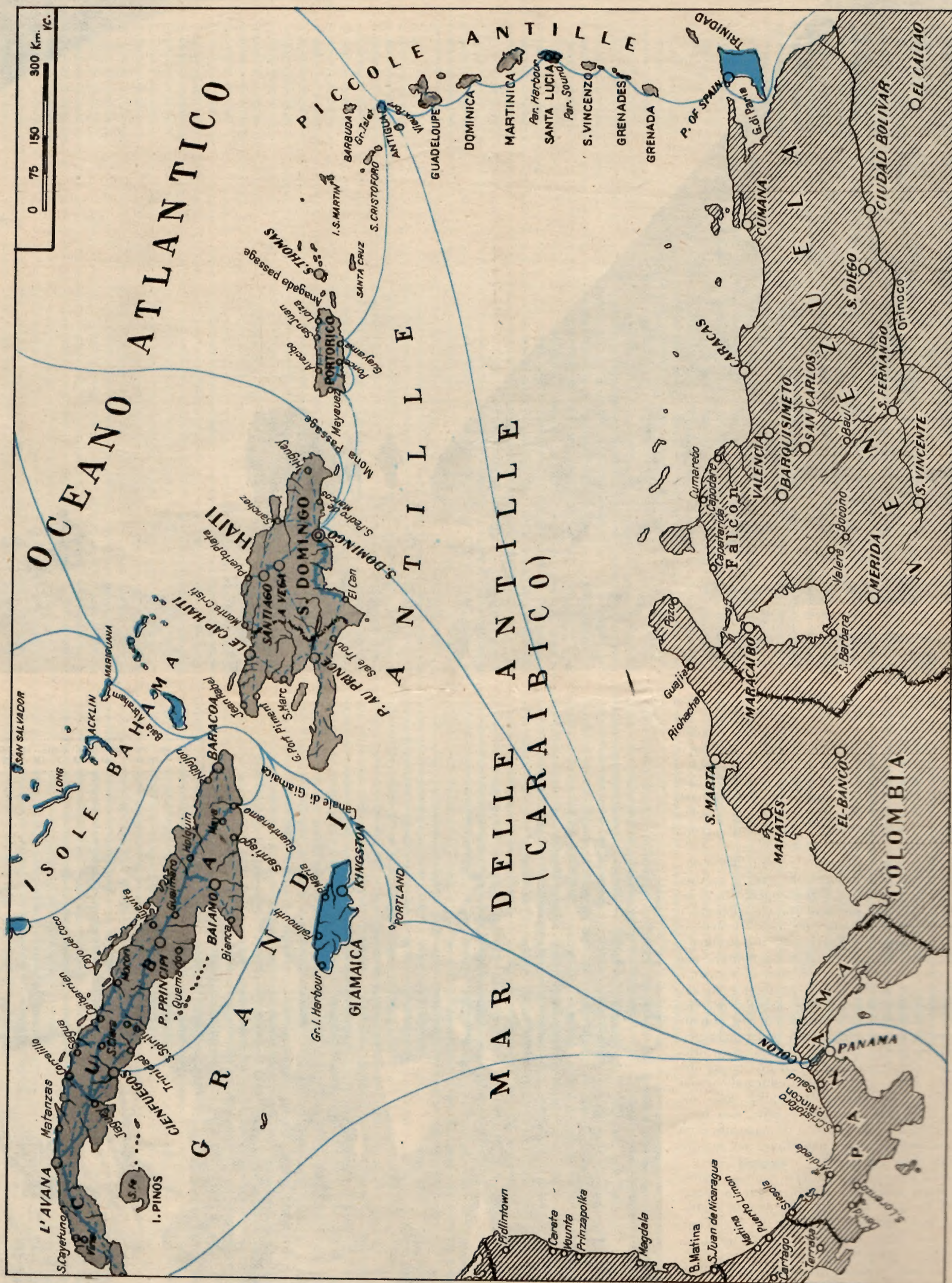
L'Italia è costretta a battersi ovunque contro un nemico superiore in numero ed in mezzi bellici; questa è la realtà, che è vista esattamente anche dal nostro alleato. E i nostri soldati, avieri, marinai stanno dimostrando al nemico che il progetto di piegarli prima della resa dei conti primaverili è condannato all'insuccesso.

**AMEDEO TOSTI**



In un aeroporto dell'Italia Meridionale: aviatori del C. A. T. (R. D. V.).

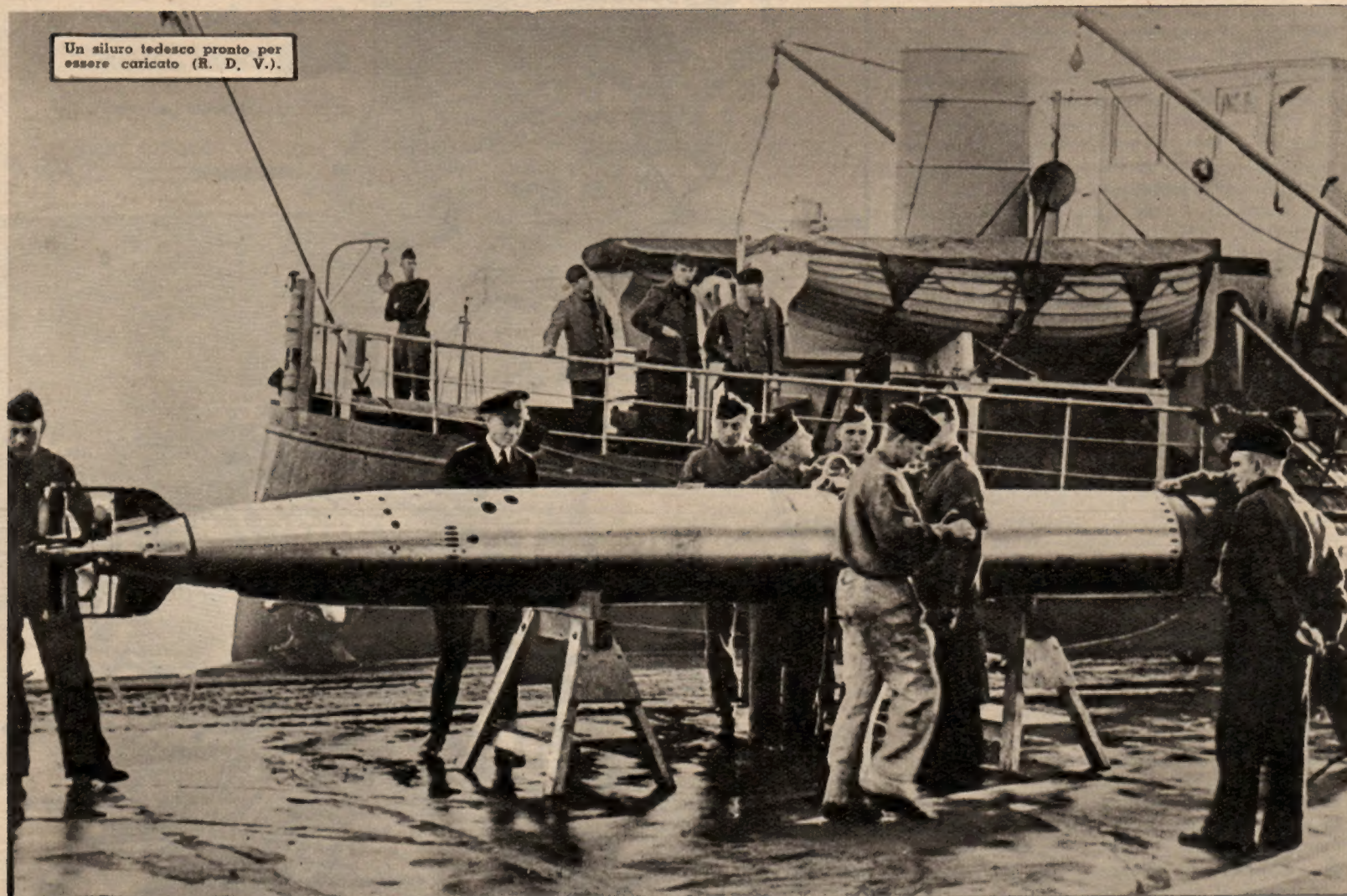




**L'ESPANSIONISMO AMERICANO** - Il concetto degli Stati Uniti non è soltanto quello di porre uno sbarramento a difesa del Canale di Panama dalla parte dell'Atlantico, ma di chiudere il mare delle Antille con una serie di posizioni che consentono di sorvegliare le rotte.



Un siluro tedesco pronto per essere caricato (R. D. V.).



## COLPO D'OCCHIO MEDITERRANEO

Perché la loro occupazione di Bengasi assuma, anche a fini di propaganda, valore di elemento militare, gli inglesi annunciano che della località vorranno fare una importante base navale. Già è stato accennato in precedenti pagine, l'importanza che, rispetto alla funzionalità delle basi, hanno le distanze, ed anche come il collegamento con Creta per lo sbarramento del bacino estremo-orientale del Mediterraneo assegna a Derna e a Tobruk una importanza che, rispetto alla situazione attuale, Bengasi non ha.

Il possesso per gli inglesi di due punti di appoggio navale che si fronteggiano nello stretto canale tra l'isola greca e le basi cirenaiche e cioè a soli 270 chilometri in linea d'aria, per modo che formazioni navali provenienti dalle opposte sponde non avrebbero da percorrere più di 135 chilometri per tagliare la rotta a formazioni che passassero nel giusto mezzo, può offrire convenienza. Ma Derna è insenatura poco comoda, col basso fondale su cui non potrebbero trovare appoggio che navi sottili e sommergibili. Migliore porto di approdo appare invece Tobruk con la vasta baia ben protetta, ma essa già si trova in posizione notevolmente arretrata, ed è troppo scarsamente fornita di risorse del retroterra, per potere effettivamente dare affidamento di quella autonomia, che proprio l'esperienza più recente di questa guerra, ci insegna essere coefficiente essenziale per la valutazione della effettiva importanza di una base navale.

### BENGASI

Come porto e come centro fornito di notevoli risorse, Bengasi offre maggiori vantaggi. Soltanto in questi ultimi tempi il porto ha subito modifiche ed ampliamenti che lo hanno

migliorato. Si può considerare costituito da tre bacini. L'uno interno, a forma circolare, di cui il fondale è molto scarso e che serviva soprattutto per scarico di merci nella zona industriale, e quale luogo di ammaraggio per gli idrovolanti; l'altro, costituito dal vecchio porto cui faceva da protezione verso occidente, la punta della Giuliana prolungantesi nel mare come un molo naturale; il terzo infine creato artificialmente mediante un vasto molo che, appoggiato alla sabbiosa punta orientale, con uno svolgimento da Oriente verso Occidente, viene a determinare l'imboccatura portuale in rapporto al prolungamento della punta Giuliana con altro molo artificiale, in modo da evitare che lo spirare dei venti e il gioco delle correnti, possano creare, proprio nell'interno del porto, lo insabbiamento che un tempo ne riduceva il fondale già scarso.

Non è quindi Bengasi in sostanza, altro che uno scalo adatto per navi da guerra di minore immersione, al massimo incrociatori al disotto delle 7.000 tonnellate, e quindi l'importanza di base navale, nel senso più ampio che suol darsi alla parola e cioè di località fortificata, in grado di offrire protezione ad una squadra, difficilmente conquistabile dal mare, è per lo meno esagerata.

Ma non è questo che ci sembra di maggiore importanza. Una volta che gli inglesi dovessero farne un punto di appoggio per migliorare la loro situazione nei confronti del bacino centrale del Mediterraneo e cioè volessero affidare a forze navali dislocate a Bengasi una funzione offensiva per tagliare le comunicazioni fra la Sicilia e il capolinea libico di Tripoli, entrerebbe nel gioco il rapporto delle distanze. Ora da Bengasi a Siracusa si ha, in linea d'aria, un percorso di 381 miglia, e da Bengasi

a Tripoli di 360 miglia, mentre la congiungente Siracusa Tripoli ne segna 274. Se anche un movimento di navi potesse essere segnalato in partenza, ne deriverebbe che le unità britanniche, accorrenti da Bengasi ad impedirlo, sarebbero, a parità di velocità, ben lontane dalla zona quando il movimento sarebbe già stato effettuato. Il grande ostacolo, nel bacino interno mediterraneo, e proprio sulla congiungente Siracusa Tripoli, potrebbe essere Malta, posta a 200 miglia da Tripoli, e a poco meno di 350 da Bengasi.

### MALTA

Malta, fra le basi britanniche nel Mediterraneo, fu un certo tempo la più importante, poi — come altra volta si è avvertito — decadde fino ad essere considerata soltanto punto di appoggio. Nuove alla piazzaforte la posizione troppo spostata ed isolata nel confronto delle altre basi britanniche, di essere senza un sufficiente retroterra, di giacere a sole 83 miglia da Siracusa, a 150 circa da Pantelleria, a 200 da Tripoli, e a 350 da Bengasi: di essere cioè completamente circondata a nord, ad ovest, a sud, ad est. Nonostante ciò, proprio durante la attuale guerra, Malta ha ritrovato importanza. Gli inglesi si sono affidati essenzialmente ad alcune particolarità naturali dell'isola, che ne facilitano la difesa ed hanno potenziato enormemente l'attrezzatura militare. Proprio qualche giorno fa, a proposito delle incursioni che bombardieri a tuffo italiani e tedeschi hanno compiuto sull'isola, la propaganda britannica, faceva sapere che si illuderebbe chi credesse di poter facilmente vulnerare dall'alto le difese di Malta, perché si tratta di uno dei luoghi meglio difesi del mondo soprattutto con posizioni in caverna e con una quantità di mezzi



contraerei fra i più perfezionati. Si tratterebbe quindi allo stesso tempo di una difesa passiva costituita da ricoveri sotterranei, a prova di ogni proiettile scoppiante o penetrante e di una difesa attiva, imperniata sui contraerei capaci di agire a fascio e con divisione di compiti, per cui oltre la quota di 6.000 metri agirebbero i maggiori calibri, mentre le bocche da fuoco multiple avrebbero funzione di sbarramento a quote minori e soprattutto il compito di impedire incursioni a volo radente e quelle, ancor più temute, degli Stukas. Si può comprendere come queste offese siano soprattutto disposte intorno alle zone di maggiore importanza militare e marittima, e noi stessi, in una cartina pubblicata nel fascicolo 46, già fornimmo il panorama dei due porti de La Valetta, quello Grande e quello Piccolo, con le loro insenature, i loro forti, il ben protetto arsenale interno.

E' proprio La Valetta la zona di maggiore importanza e di maggior resistenza militare di tutta l'isola. Una lingua di terra che precipita a picco sul mare col forte Sant'Elmo come punta terminale, sembra reggere tutto l'abitato del maggior centro dell'isola. Essa taglia in due parti una grande insenatura chiusa da due braccia di terra sempre a picco sul mare, agli estremi della quale stanno il forte Tigné ad oriente ed il forte Ricasoli ad occidente. La maggiore insenatura è a sua volta suddivisa in insenature minori, più ampie quelle orientali del Porto Piccolo, più strette e profonde quelle del Porto Grande che comprende l'Arsenale. Un sistema di forti sembra rinserrare tutto il bacino, ma le fortificazioni si estendono per lungo tratto e si può dire per tutta l'isola, dovunque sia un'altura o una possibilità di approdo, chè, come Gibilterra, Malta ha proprio la particolarità di essere uno scoglio erto sul mare, con pareti rocciose nelle quali è stato possibile ricavare caverne e dalle quali si può sorvegliare il mare, e difendersi da ogni attacco improvviso.

Difficoltà per Malta potrebbero nascere dall'isolamento. Sono state concentrate nell'isola, particolarmente in questi ultimi tempi grandi riserve di carburanti, di proiettili, di esplosivi, di bocche da fuoco, ma i consumi di una guerra sono sempre superiori al previsto e potrebbe quindi rivelarsi d'un tratto insufficiente anche quanto appare oggi esuberante ai bisogni.

Per quanto riguarda i consumi locali, l'isola dispone di risorse proprie: vi sono difatti acque sorgive e riserve in pozzo e l'agricoltura può normalmente, salvo che per alcuni prodotti, far fronte ai consumi.

Si è già accennato altra volta come, nonostante ciò, gli inglesi, particolarmente dopo lo intervento del Corpo Aereo Tedesco, abbiano espresso preoccupazioni per un'azione combinata sull'isola di aerei e navi, in quanto la breve distanza dalla Sicilia, potrebbe renderla vulnerabile agli uni e alle altre. Con l'esaltazione che è propria di chi esce dagli incubi, si è quindi voluto fare assurdo ad una prova della capacità di resistenza e della attrezzatura difensiva dell'isola, il fatto che la portaerei « Illustrious » — così gravemente colpita nella battaglia del Canale di Sicilia in cui una sola bomba produsse 80 morti, e la perdita di 20 aerei — abbia potuto trovare dapprima ricovero e poi difesa contro nuovi bombardamenti a tuffo, nell'Arsenale di Malta, e, riparata alla meglio, abbia potuto procedere con mezzi propri e con velocità di 23 nodi, verso Alessandria d'Egitto, dove la distanza costituisce la miglior protezione.

## PANTELLERIA E BISERTA

Nel caso che effettivamente gli inglesi dovessero abbandonare questa loro roccaforte, la situazione nel bacino centrale del Mediterraneo ne risulterebbe notevolmente modificata, benchè, per le ragioni esposte, gli inglesi non osino



Le fortificazioni inglesi di La Valetta (R. D. V.).

mantenere nella base quelle formazioni navali il cui intervento potrebbe effettivamente impedire le comunicazioni fra la Sicilia e Tripoli, provvedendo ad incrociarle nel primo quarto del percorso totale. D'altra parte l'Italia ha provveduto a creare una specie di contrappeso al possesso di Malta, e a più valido sbarramento del Canale di Sicilia, fortificando come è noto, l'isola di Pantelleria. La sua funzione particolare aveva rapporto con una situazione che gli avvenimenti di questa guerra hanno già superata, poichè si riferiva ad una partecipazione attiva della Francia alle operazioni e, trattandosi di fare un esame della situazione nel bacino centrale del Mediterraneo, non si può a meno di riferirsi alla importanza di Biserta, sia per la positura geografica nei riguardi della Sardegna, sia per le fortunate condizioni locali, che ne fanno un bacino chiuso entro un cerchio di alture che sembrano poste dalla natura a difesa di quello specchio d'acqua. Accenniamo a Biserta in quanto, in questi giorni, se ne è molto parlato e sempre a fini di speculazione politica avendo gli inglesi tutto l'interesse a creare uno stato di allarme in Francia col far presente l'eventualità che l'Italia, modificando gli accordi dello armistizio intendesse rendersi padrona di questa o qualche altra base africana. Proprio nel

discorso pronunciato alla radio dal sig. Churchill, vi è un accenno preciso là dove per giustificare il bombardamento di una città indifesa quale è Genova, vi si afferma che « l'azione era volta contro la base navale da dove una spedizione nazista tedesca potrebbe partire per attaccare il generale Weygand in Algeria o Tunisia ».

Non si riesce in verità a comprendere, quale importanza potrebbe avere, in rapporto allo svolgimento delle operazioni, il possesso della base di Biserta. Per lo sbarramento del Canale di Sicilia, l'Italia dispone delle proprie basi e dunque l'azione di Biserta potrebbe essere soltanto in rapporto della congiungente tra la costa tunisina e le posizioni della Sardegna, ma non è in questo tratto di mare che la lotta si è spostata o sta per spostarsi anche se dal controllo dell'imboccatura del Tirreno potrebbe venire all'Italia una maggiore sicurezza.

## TRIPOLI E SICILIA

Inutile, data la natura del tutto fantastica del progetto, soffermarsi quindi sulle funzioni di Biserta che nè dal punto di vista navale, nè



di quello aereo potrebbe sostituire i compiti finora deferiti a Tripoli tanto più che se si trattasse invece di opporre a Tripoli una specie di controllo, ne risulterebbe una posizione reciproca tale che, come da Biserta sarebbe possibile controllare Tripoli, da Tripoli sarebbe possibile controllare, almeno dal punto di vista aereo, la Tunisia. L'importanza di Biserta potrebbe riferirsi esclusivamente alla Sicilia, e, a questo proposito, non sarà inopportuno rilevare che fra le molte fantastiche cui ha dato luogo la volontà britannica di trarre ad ogni costo, dei vantaggi propagandistici dagli avvenimenti in Africa, si è giunti a parlare anche di una possibile azione sulla Sicilia. Inutile dire che si tratta di fantastiche che superano ogni possibilità di attuazione. La Sicilia si difende da sé ed è assolutamente fuori di ogni più audace piano di conquista, anche di quello che qualche giorno fa veniva attribuito in una trasmissione londinese al generale Wavel il quale, «avendo il possesso del litorale africano sarebbe in grado di tentare un attacco contro la Sicilia». Naturalmente il piano dovrebbe comprendere azioni combinate aereo-navali culminanti in uno sbarco in forze che potesse poi estendersi in una vera e propria occupazione. Ma uno sbarco è fra le operazioni più difficili della guerra e quanto alla occupazione si nega che gli inglesi ne abbiano i modi, o i mezzi. La situazione sul litorale africano non muta nulla per quanto riguarda la difesa dell'Italia; le basi ivi esistenti, potevano servire a facilitare i traffici fra madrepatria e zone settentrionali africane, in quanto potevano impedire ogni interferenza nemica, ma non potrebbero, date le distanze, influire nemmeno

bero essere compiute a distanze enormi, quali quelle che separano le basi italiane dalla zona oltre Nilo. Perché possano portare un carico adeguato in bombe di grosso calibro — si dice — è necessario che gli aerei facciano scalo nelle isole dell'Egeo. Le distanze sono nel seguente rapporto: dalla punta estrema di Santa Maria di Leuca fino a Porto Said vi è una distanza di 1.600 chilometri contro una distanza di soli 700 da Rodi alla stessa imboccatura del Canale di Suez. L'importanza del possesso di queste isole ne risulta in pieno, e più alto apparirà quindi il merito di chi avrà saputo opporre la necessaria resistenza pur in condizioni difficili quali sono costituite dall'isolamento entro una zona di mare nella quale tutto è nemico ed a notevolissima distanza dalla madrepatria.

## GIBILTERRA

Ed eccoci, altro argomento trattato in questi giorni, anzi altro presunto obiettivo delle mire delle potenze dell'Asse, a riparlare di Gibilterra. Secondo una specializzata rivista tedesca la «Marine Rundschau» che del problema si occupava nello scorso ottobre, l'imprendibilità di Gibilterra è un puro concetto, poiché in realtà nel 1704 Gibilterra fu conquistata per via di terra proprio da truppe tedesche capitanate dal Von Hessen che peraltro agiva per conto degli inglesi, e da allora, se nessun'altra conquista di Gibilterra vi fu, lo si deve alla inadeguatezza dei mezzi di assedio (scarsità di gittata delle batterie perché si potesse puntarle in località opportune di terraferma) in confronto ai mezzi della difesa. La situazione con i gros-

disponibilità di un arsenale, di un bacino di raddobbo e dei più ampi rifornimenti di ogni genere. La perdita di Gibilterra toglierebbe quindi all'Inghilterra queste comodità senza ormai conseguenza data la riduzione della navigazione mercantile, ma che sono invece importantissime per la flotta, talché la mancanza ne costituirebbe una menomazione di efficienza.

## CEUTA E TANGERI

Ma l'altro compito di Gibilterra è quello di sbarrare l'ingresso del Mediterraneo. Ne sarebbe effettivamente il solo modo? Chi volesse sbarrare il Mediterraneo e la navigazione dalla stessa Gibilterra, potrebbe farlo col possesso di Ceuta che, come è noto, è sotto il dominio spagnolo nella zona del Marocco. Segna questa posizione tali vantaggi che non è mancato il tentativo britannico di barattare Gibilterra con Ceuta, d'altra parte il valore di una piazzaforte è in rapporto con l'uso che può farsene e, secondo l'ammiraglio francese Castex, non vi è alcuna base navale che sia più in grado di garantire la sicurezza della flotta dagli attacchi aerei. Si immaginerebbe Gibilterra funzionante sotto gli attacchi dall'alto? E però soltanto le distanze costituiscono una certa sicurezza (da Cagliari in linea d'aria 1.350 chilometri) ma la situazione si sposterebbe immediatamente se Gibilterra fosse circondata da una nazione ostile e se cioè la Spagna intervenisse nella guerra.

Si comprende quindi come, a proposito dei colloqui fra il Duce ed il Caudillo, molto si sia parlato di Gibilterra. Da parte loro per il caso dovesse verificarsi una nuova situazione gli inglesi hanno fatto chiaramente intendere che la



minimamente a ridurre la sicurezza italiana, tanto più che, venuti meno i compiti di protezione della navigazione, le forze italiane potrebbero concentrarsi in un'azione di difesa costiera non senza vaste puntate offensive contro il nemico anche in settori lontani.

## RODI E IL DODECANESO

E però, nella considerazione del sistema di basi mediterranee, una considerazione a parte va rivolta a quelle isole dell'Egeo che costituiscono la base avanzata dell'Italia nel bacino estremo-orientale del Mediterraneo, e che, proprio per ciò, adempiono ad un compito specifico della più alta importanza. Le azioni da bombardamento che in questi giorni, gli inglesi intensificano sugli aerodromi delle nostre isole dell'Egeo, sono spiegate proprio con la possibilità che esse fungano come scalo intermedio per quegli aerei italiani o del Corpo Aereo Tedesco che vanno intensificando la loro azione su Alessandria e sul Canale di Suez. Si ha difatti l'impressione negli ambienti britannici che azioni quale quella che ha potuto affondare due piroscafi nel punto più stretto del Canale di Suez ostruendo il traffico e quindi tagliando almeno temporaneamente la via di traffico fra Occidente ed Oriente, non potreb-

si calibri di lunga gittata è del tutto mutata, e nella sua difesa Gibilterra oltre che nell'isolamento, trova un punto debole nella difficoltà che — data la scarsità di spazio — forze aeree vi possano agire convenientemente. La piazzaforte non può essere dotata di aerei da bombardamento e perciò si è ricorso all'impiego di idrovolanti che peraltro nel combattimento si sa come si trovino in condizioni di inferiorità. Ancora prima dell'intervento dell'Italia, le artiglierie contraeree erano tutte allo scoperto, e mancavano di protezione dall'alto quasi tutte le batterie costiere, ma, in questo periodo più recente, si è naturalmente provveduto a trasformare completamente tutti i dispositivi della difesa proprio con postazioni in caverne e grossi schermi in acciaio e cemento armato.

Ma è lecito domandarsi — ha poi Gibilterra la grande importanza che le si attribuisce? I compiti della piazzaforte sono due: il primo è quello di offrire alla navigazione mercantile inglese, sia che essa si svolga verso il Capo sia che essa si svolga nel Mediterraneo, un punto di incontro che risulta anche una magnifica organizzazione di assistenza e rifornimento e di offrire alla flotta mediterranea — proprio al suo ingresso nel mare — non solo la sicurezza di una piazzaforte, ma anche la



Gli impianti del Canale di Suez. Lo stretto taglio risulta temporaneamente ostruito da due unità mercantili affondate dai bombardieri del C. A. I. (R. D. V.).



prima reazione consisterebbe nella occupazione delle Baleari. Ciò darebbe agli inglesi stessi un maggior controllo sulla parte centrale del Mediterraneo. Li avvicinerebbe alla principale nemica del settore, ma, d'altra parte — in vista sempre dello sbarramento più diretto dell'ingresso nel Mediterraneo, essi non hanno mancato di tener d'occhio il Portogallo sperando di poter disporre in ogni caso del porto di Lagos che indubbiamente assicurerebbe dei vantaggi rispetto a tutte le altre nazioni che si affacciano nell'Atlantico, sebbene l'ammissione di Tangeri alla Spagna abbia notevolmente mutato la situazione. Era antico progetto dell'Inghilterra piazzarsi essa stessa in quella località fortunata, ma data l'opposizione invincibile della Spagna e della stessa Francia, si era accontentata di impedire che altri vi si collocasse e appunto perciò aveva favorito lo stabilimento di un condominio o meglio di una amministrazione mista che impedisse il male peggiore di una sola padronanza. L'iniziativa spagnola di rivendicare la zona come appartenente al territorio spagnolo del Marocco ha mutato localmente la situazione, ma, natural-

l'Inghilterra domina i mari, né un singolo episodio verificatosi di straripamento, può attestare questo dominio. L'azione, secondo ha riferito il corrispondente di un giornale americano, che era a bordo della nave da battaglia «Malaya», veniva svolta da una formazione composta dalle unità di linea «Renown» e «Malaya», dalla nave portaerei «Ark Royal» dall'incrociatore «Sheffield» e da forze leggere di accompagnamento. A bordo era stato mantenuto il massimo segreto e soltanto a sera tarda, quando già si era nelle acque del Mediterraneo, era stato emanato un ordine del giorno che ordinava di tenersi pronti per un eventuale combattimento che avrebbe potuto aver luogo nelle prime ore del mattino. Gli stessi marinai non sapevano dove erano diretti e soltanto nelle prime luci dell'alba poterono scorgere in lontananza le prime case di Genova. La formazione era favorita dalla foschia che la mascherava alla vista delle scorte a terra. A distanza, afferma il corrispondente, si vedevano le vampe del fuoco contraereo contro i bombardieri dell'«Ark Royal» che primi si erano messi in volo per colpire gli obiettivi

di Pisa e Livorno. Si levarono anche apparecchi da ricognizione per la direzione dei tiri. I grossi calibri della «Malaya» furono i primi a rompere il silenzio. Risposero le batterie costiere italiane, e alcuni caccia provvidero a stendere una cortina di fumo davanti alle maggiori unità, ma in realtà non ve ne era bisogno essendo già sufficiente la foschia. Nonostante Genova si presentasse come un bersaglio ideale nella sua disposizione ad anfiteatro che rendeva perfettamente identificabili gli obiettivi il tiro dovè svolgersi molto impreciso e disordinato, se effettivamente gli inglesi intendevano colpire bersagli militari. Ad ogni modo l'azione si svolse molto rapidamente. Le navi sparavano in movimento e non tardarono ad invertire la rotta, per cui l'azione si riduce ad una semplice incursione più o meno fortunata.

Non è il caso di insistere qui sui risultati dal punto di vista morale del tutto opposti a quelli che i promotori si aspettavano. Lo spirito pubblico italiano anziché esserne intimidito ha reagito con sdegno. Resta da esprimere soltanto qualche considerazione di carattere tecnico. Incursioni del genere possono essere sempre compiute. La presente guerra sta già registrando una collaborazione fra navi e truppe operanti a terra nello svolgimento dei vari episodi e dopo quello di Genova gli inglesi hanno anche tentato un bombardamento a grande distanza di Ostenda e di altre posizioni sulla costa olandese e francese. Ricorda quelli che durante la Grande Guerra furono effettuati contro Ostenda e Zeebrugge. Ma allora si trattava di episodi complessi che giunsero fino all'imbottigliamento. Il bombardamento di una singola città che non sia anche una piazzaforte e che non dia alla flotta che lo compie la possibilità di prendere possesso del mare, così come avvenne nel famoso bombardamento di Dunkerque, val meno che nulla, ed è anzi, controproducente, poichè non porta mai le distruzioni che possono intaccare le capacità di resistenza di una nazione, ed eccitano invece ad una maggiore rivolta contro il potere navale inammissibile quale forma di intimidazione e di sopraffazione.

NAUTILUS



Su Malta: uno dei bastioni rocciosi (R.D.V.).

mente, non ha potuto modificare quella più generale, per cui il valore di una piazzaforte marittima è in rapporto alla flotta di cui la nazione dispone.

## IL BOMBARDAMENTO DI GENOVA

L'appartenenza di Gibilterra agli inglesi ecco che frattanto ha trovato una nuova manifestazione nel bombardamento di Genova verificatosi all'alba del giorno 9. Già ne abbiamo accennato nel precedente fascicolo e abbiamo posto in rilievo come l'azione si sia svolta, contrariamente ad ogni regola internazionale, su una città aperta.

Quello che peraltro si voleva ottenere — e lo ha dichiarato Churchill — era un risultato propagandistico. Non per nulla nel discorso pronunciato appaiono frasi come questa: «Una delle nostre difficoltà è di convincere i paesi neutrali che noi vinceremo. E' giusto che si faccia sentire al popolo italiano la triste posizione in cui si trova. Se le cannonate di Genova, riecheggiando lungo la costa raggiungeranno gli orecchi attenti dei nostri camerati francesi, potranno consolare la loro miseria ed incoraggiarli con la prova che l'Inghilterra domina i mari». Non vi è in queste parole né troppa deferenza per i francesi, né abbastanza senso di verità, poichè non è affatto vero che



Su un dragaggio tedesco (R. D. V.).



# I COLLEGAMENTI FINANZIARI ANGLO-AMERICANI

Abbiamo precisato, nei precedenti articoli, quello che è, in realtà, il potenziale effettivo, di manovra ed espansivo, di cui dispone, oggi, Nuova York, nella sua possibilità di diventare un nuovo centro di smistamento finanziario mondiale. Abbiamo, cioè, considerato l'America in sé e per sé, nel suo credito verso il mondo, nel suo debito internazionale. Questa ricognizione di fatto ci ha permesso di individuare che la cosiddetta forza espansiva della finanza americana, si basa quasi esclusivamente sui mezzi e le possibilità che il mondo le offre; ma non su possibilità e mezzi propri e autonomi. Questa verità conferma, dunque, che nella fase, ormai chiusa, del capitalismo mondiale, speculativo e finanziario, la origine della forza creditizia dei vari «centri» che ne sono stati, successivamente e a vicenda, investiti risale quasi esclusivamente nella esistenza di masse maestose di debiti verso l'estero e non di propri crediti verso il mondo. In modo che, come per la City, a suo tempo, così, ora per Nuova York, la cosiddetta «altabanca» e le «potenze occulte» ebraico-massonico-anglicane che quella dirigono, si limitano ad esercitare, per i propri fini specifici di minoranza, quei mezzi che i governi mondiali (i quali credono di essere «furbissimi») loro attribuiscono, sperando chi sa quale salvezza!

Dobbiamo, ora, per completare il quadro dei rapporti attuali anglo-americani, individuare quelle che sono le forze effettive e i rapporti reciproci fra Londra e Nuova York; dall'aspetto dell'oro, dei crediti bancari liquidi e spendibili; della massa di manovra, dunque, che Londra può mobilitare *hic et nunc* per pagare, di sua tasca, gli «aiuti» americani. Così ci sarà possibile di accertare fino a che limite è vera (oppure fa parte del «camuffamento» in atto, da gran tempo, in America), la pro-

sa «misera» inglese e la conseguente necessità di avere «aiuti» anche di ordine finanziario, da Nuova York.

Naturalmente mentre scriviamo (primi giorni di febbraio 1941) ci mancano molti dati di fonte statistica americana, i quali ritardano, ora per le note ragioni di trasporto. Però è possibile, avendo una precisa notizia della situazione a fine luglio 1940, di ricostruire, anche utilizzando le notizie «radio» della stampa tecnica, la attuale consistenza dei conti.

Si può «fare il punto» della situazione, partendo, appunto, dai dati analitici disponibili alla fine luglio 1940. Come si è visto, allora, gli Stati Uniti avevano un totale debito netto (a far tempo, dal 2 genn. 1935) di 5.472 mln. doll.

Dalle statistiche finanziarie americane, assai ricche di notizie, è possibile precisare la provenienza e la spettanza di quei capitali; anche se, talora e non infrequentemente, la dichiarazione di appartenenza dei fondi possa essere messa in dubbio, per i rapporti segreti e non controllabili che esistono, sempre, fra gruppi finanziari a raggio internazionale i quali sono disposti ognora a rendersi reciproci «servizi», di «far apparire» tuo quel che è mio, e viceversa!

Dal gennaio 1935 e fino alla fine luglio 1940, comunque, figuravano di competenza della Gran Bretagna e degli altri paesi europei indicati, in America, le seguenti disponibilità (mln. doll.):

Gran Bretagna . . . . .	962
Francia . . . . .	675
Olanda . . . . .	454
Svizzera . . . . .	884
Germania . . . . .	176
Italia . . . . .	65

Aspetti di Coventry: il centro della città (Salvatori).



La politica statunitense per lo spazio vitale.





La composizione qualitativa di questi crediti, discriminati secondo la causale giuridico-tecnica dell'investimento effettuato, (v. tab. I).

Si ha, quindi, un quadro, di fonte americana, per individuare, almeno, l'ordine di grandezza delle disponibilità che i vari Paesi europei possedevano in America alla fine di luglio 1940. Esso è, come si sa, incompleto: sia perchè rileva i fatti occorsi dal gennaio 1935 ignorando statisticamente i rapporti precostituiti a quella data; sia perchè ogni rilevazione di questa natura è suscettibile di non elevata approssimazione. Però, come si è detto, l'«ordine di grandezza» è individuato e si può anche ritenere per certo che la individuazione non falla.

La Gran Bretagna, dunque, che figurava creditrice dell'America, all'inizio del conflitto, per 1.326 mln. doll., dopo 11 mesi di guerra figurava di avere intaccato, di già, il proprio «tesoro castrense» di circa 400 mln. doll. Alla fine luglio 1940 non era neppure cominciata la guerra vera e durissima che la Germania e l'Italia hanno sferrato, in ogni settore tattico, contro la Gran Bretagna. Ma se la utilizzazione di questa disponibilità mobilitabile e spendibile, vera pattuglia di punta della tattica finanziaria bellica; poteva considerarsi come logicamente impegnata per prima fra le varie riserve del «tesoro castrense» inglese; essa non esaurisce — affatto — le disponibilità su cui la Gran Bretagna ha il comando.

E' bene tener presente, a questo riguardo, una rilevazione di attendibilità non sospetta, fatta all'inizio del 1938 dall'«Economist» (22-1-1938) e intitolata *Britain's War Chest*. Essa tendeva a dare un quadro, il più possibile esatto e preciso, delle disponibilità estere mobilitabili dalla Gran Bretagna, in caso di guerra. Vale ben la fatica di riprodurre il quadro riassuntivo. Esso faceva riferimento agli investimenti inglesi impiegati all'estero sotto varia forma produttiva, e quindi prospettava i risultati di una ricognizione generale delle direzioni e degli impieghi costituiti dagli inglesi in lungo periodo di tempo e non suscettibili di modificazioni rapide e sostanziali nelle loro espressioni di valore. Per la parte più mobile e più varia ci soccorre la statistica americana e quanto ha detto il Ministro del Tesoro americano *Morgenthau* assai di recente (metà gennaio 1941).

Dunque ecco il quadro sintetico degli investimenti diretti inglesi all'estero nel 1936 anno al quale quella statistica inglese faceva riferimento, (mln. sterl.) (v. tabella II).

Queste cifre, che, per ridurle in dollari, possono, praticamente, e per ora, essere moltiplicate per il coefficiente 5 (cioè 5 dollari per una sterlina: per ora!), offrono, come vedesi, un «ordine di grandezza», ben diverso da quello indicato dalle dichiarazioni del *Morgenthau*. Ma esse vanno attentamente esaminate e discriminate nella loro consistenza. Poichè, agli effetti della eventuale mobilitazione degli investimenti presso capitalisti stranieri, tutti i titoli rappresentativi di prestiti fatti a governi coloniali o comunque dipendenti da Londra; alle relative municipalità ecc., devono essere esclusi; e via dicendo per altri impieghi.

Nei riguardi del «debitore», la composizione del portafoglio inglese titoli esteri, era così diviso (mln. sterl.):

INVESTIMENTI PRESSO AZIENDE PRIVATE (vol. num.)

	Impero inglese	Estero	Totale
ferrovie . . . . .	327	499	826
opere di pubbl. util. .	56	103	159
miniere . . . . .	141	28	169
varie . . . . .	357	288	645
<b>Totale</b>	<b>881</b>	<b>918</b>	<b>1.799</b>

Agli effetti geografici, gli investimenti inglesi erano così divisi: circa 1.297 mln. doll.

in Canada, di cui soltanto 620 mln. doll. considerati direttamente mobilitabili, in quanto rappresentati da titoli appetibili al risparmiatore americano. Vi erano, poi, gli investimenti effettuati da risparmiatori del Canada negli Stati Uniti i quali venivano valutati circa 1 mld. doll. (200 mln. sterline) e dei quali non si teneva conto nella statistica dell'«Economist». Gli investimenti esteri effettuati da risparmiatori Australiani o di altri Dominions, possono essere trascurati perchè non rilevanti.

Quindi, nel complesso, la disponibilità mobilitabile di titoli esteri, sulla quale la City poteva contare di avere il comando, si poteva valutare, al massimo, a circa 1.800 sterline, oltre ai 200 mln. di sterline canadesi investiti in America, quindi 2 mld. di sterline, pari, grosso modo, a 10 mld. doll.

Poi c'era l'oro di Londra. A quanto ammontava all'inizio della guerra? Gli ultimi dati a disposizione (metà anno 1939), attribuivano alla City circa 85 mln. di oncie di oro fino (una oncia = gr. 31.10), pari, al prezzo di doll. 35 per oncia, a circa 3 mld. di dollari. Anche se tutto l'oro inglese fosse, *sic et simpliciter*, accettato da New York (il che è da escludere); Londra avrebbe avuto, all'inizio del conflitto le seguenti disponibilità: 10 mld. doll. di propri



Bombe tedesche sull'Inghilterra: il sinuoso corso del Tamigi (Publifo).



Precauzioni sud americane. Durante le manovre brasiliane nella vallata del Paratyba (Erumi)

investimenti esteri mobilitabili a New York; 3 mld. doll. di oro; circa 1.300 mln. doll. accantonati dai risparmiatori inglesi in America, mediante movimento bancario, non compresi nelle già citate statistiche finanziarie. Totale circa 14,3 mld. doll. in complesso, pari a meno di 3 mld. di sterline.

Quali cifre ha denunciato testè, al Senato americano il Tesoriere *Morgenthau*?

L'Inghilterra avrebbe avuto, all'inizio del conflitto, circa 3.868 mln. di sterline in titoli rappresentanti investimenti effettuati all'estero. Di essi: 481 mln. in Canada (2.400 mln. doll.); nel Commonwealth per 2.233 mln. sterline (11 mld. doll.); nell'America Latina per 1.002 mln. sterline (5 mld. doll.); in Asia per 308 mln. sterline (1,5 mld. doll.); in Europa per 250 mln. sterline (1,2 mld. doll.). *Morgenthau* avrebbe rilevato, però, il carattere di «illiquidità» di molti investimenti compresi in questa inventazione di impieghi effettuati in Argentina: sarebbero stati già passati agli argentini in pagamento di forniture fatte alla Inghilterra, per circa 300 mln. sterline: la cifra sembra esagerata, seppure il fatto può sussistere.

Quale sarebbe stato, in concreto, finora, l'an-

damento del «bilancio dei pagamenti» della Gran Bretagna, con gli Stati Uniti? Poichè questo è l'aspetto contingente e decisivo di questa vicenda così maestosa e complessa: la eventuale possibilità che la Gran Bretagna abbia, oppure non abbia, di pagare le forniture (gli «aiuti») degli americani. Sempre secondo la medesima fonte, nel 1940, l'Inghilterra avrebbe ricevuto merce dagli S. U. per 1.554 mln. doll.; l'acquisto di merci americane da parte del Commonwealth (escluso il Canada), sarebbe stato di 338 mln. doll. Inoltre l'acquisto, da parte inglese, di merci estere in mercati fuori dell'area sterlina, ammonterebbe a 247 mln. doll.; e l'acquisto di merci fatto in Canada e in Nuova Zelanda a 880 mln. doll. Totale 3.019 mln. doll.

A fronte di questa sfera, la Gran Bretagna ha potuto contare sulle seguenti disponibilità (in mln. doll.): esportazioni inglesi in America per 180; esportazioni del Commonwealth in America (Canada escluso) per 560; oro australiano 75; oro sudafricano 480; aiuto dal Canada 260. Totale 1.555 mln. doll.

Vi sarebbe, dunque, un disavanzo di 1.464 mln. doll., di cui 844 mln. di debiti diretti ver-





Altri aspetti di Coventry: la folla fra le rovine (Salvatori).

so gli Stati Uniti: e 620 mln. di debiti verso altri paesi.

Esso potrebbe essere assai facilmente fronteggiato dalla Gran Bretagna con le disponibilità che essa ha, certamente, accantonate da tempo a New York.

Ma sembra che Morgenthau abbia fatto presente al Congresso le difficoltà della Tesoreria britannica, per ottenere un più largo consenso agli « aiuti » ed una larga concessione di crediti statali eccezionali. Questa rappresentazione di una Gran Bretagna che sia già stremata di forze finanziarie e quindi bisognosa di aiuto, anche finanziario, da parte degli Stati Uniti; non ha fondamento nella realtà dei fatti. Se le notizie radio pubblicate in questi giorni sono esatte, il Federal Reserve Bank, con le sue rilevazioni, avrebbe accertato che, tenuto conto dell'oro depositato, in passato, dall'Inghilterra « a custodia » (« earmarked »), e del metallo prodotto nell'anno 1940 nel sud Africa (il quale può essere stimato a circa 400 mila Kg. di fino pari a circa 462 mln. doll.), la Gran Bretagna disporrebbe, tuttora, in America, di una giacenza di oltre 2 mld. di metallo. Il che è più che verosimile, in quanto il metallo, per la maggior parte inglese, depositato « a custodia », in America (« earmarked »), ammontava, già nel mese di settembre 1940, a oltre 1.600 mln. doll.

In conclusione può dirsi che a valutare, tuttora, il potenziale finanziario inglese di guerra, mobilitabile senza gravi difficoltà (e purché Wall Street voglia!); a circa 7 mld. di doll. non si è lontani affatto dalla realtà.

Quale significazione, assume, dunque, in concreto tutta la campagna anglicamericana, a favore della Gran Bretagna, che sarebbe dipinta come « stremata » di forze anche dall'aspetto finanziario?

Una significazione di netto imperialismo americano, tendente ad ottenere dalla Gran Bretagna, da un lato; e a far accettare al popolo americano, dall'altro; il « negozio » sulle varie « basi » marittime e aeree delle Bermuda, Bahama, Trinidad, Tobago, Guiana ecc.; a fronte di forniture di armi che l'Inghilterra potrebbe, senza difficoltà, pagare contante.

E quel diverso pagamento è anche benevisio agli americani dell'alta finanza, in quanto evita ogni perturbamento (altrimenti molto probabile) nel mercato di New York.

Ma il discorso, su questi aspetti troppo interessanti e attuali della realtà in divenire, continuerà.

FRANCESCO SPINEDI



La vita ha ragione della morte (Salvatori).

Tabella I

	Gr. Bret.	Francia	Olanda	Svizzera	Germania	Italia
aumento nei depositi presso banche amer.	271	465	164	435	—16	7
riduz. nei dep. americani presso banche estere	264	74	17	5	185	18
riscatto di titoli esteri emessi in America da parte di risparmiatori esteri	131	43	31	49	36	28
acquisto di titoli americani, da parte di risparmiatori esteri, con risparmio estero	279	75	230	376	—29	12
<b>Totale</b>	<b>945</b>	<b>657</b>	<b>442</b>	<b>865</b>	<b>176</b>	<b>65</b>

Tabella II

	Valore nom.	Reddito assoluto	Reddito per cent.	Stima del valore di mercato
Prestiti a Governi e Municipalità estere:				
nell'Impero britannico	1.100	46.4	4	1.160
all'estero	341	12.6	7	180
Società inglesi all'estero:				
obbligazioni e prestiti	379	13.6	5	272
capit. azionario	840	43.4	7	620
Società estere in mano inglesi:				
obbligazioni e prestiti	326	13.4	6	223
capit. azionario	377	35.1	7	501
Altri investimenti	400	19.6	7	280
<b>Totale</b>	<b>3.764</b>	<b>184.0</b>	<b>...</b>	<b>3.236</b>



# DALLE NUVOLE

L'uso del paracadute si è ormai generalizzato, come mezzo di salvezza per l'equipaggio di un apparecchio colpito, come mezzo di sorpresa per un esercito invasore. Questa serie di fotografie ne mostra l'impiego. 1) Prima di essere avvolto a forma di zaino non è che un mucchio leggero di seta. 2) Sono queste le cinghie con le quali sorreggerà il paracadutista. 3) Al quale si insegna come debba fissarlo sulle spalle. 4) E si mostra il congegno di scatto, col quale l'apertura potrà essere regolata a volontà. 5) Si sale quindi in carlinga per la grande prova. 6) Ad uno ad uno i paracadutisti si librano nell'aria. 7) Ed ecco come apparivano sul campo a Narvik dopo una discesa collettiva. 8) O come sul candore delle nevi assumevano un aspetto fantastico. (Publifoto)









Bombardieri in volo sul fronte greco-albanese (Luca).



Blenheim abbattuto sul fronte greco (Luca).



# MOMENTI DI GUERRA AEREA

## SETTORE MEDITERRANEO

In queste settimane di sosta nelle operazioni terrestri l'attività delle forze aeree, mai del resto venuta meno in tutti i teatri operativi, manifesta una ripresa piuttosto vivace, nella quale si può riscontrare un sintomo di avvenimenti di vasto respiro, destinati ad aprire un nuovo capitolo nella cronaca della guerra mediterranea.

La temporanea situazione strategica determinatasi dopo gli avvenimenti nell'Africa del Nord sembrava avesse messo in crisi l'efficienza delle forze aeree dell'Asse ed avesse allontanato dal Canale di Suez anche la minaccia aerea: in tal senso la stampa e la propaganda britannica avevano anche intonato i loro commenti sulle vicende dell'offensiva contro le nostre posizioni cirenaiche. I fatti però non hanno corrisposto a quell'aspettativa.

L'attività aerea esplorativa ed offensiva dell'Asse non si è affatto attenuata nel settore libico-egiziano ed in genere nel Mediterraneo orientale, come lo dimostrano le recenti distruzioni e dispersioni di aerei al suolo, di mezzi meccanizzati e d'accampamenti avversari nel sud bengasino e come lo dimostra soprattutto la parziale ostruzione del Canale di Suez, operata dagli aerei del C.A.T.

Su quest'ultima operazione così si esprime il comunicato ufficiale tedesco: «Dalla metà di gennaio diverse vittoriose azioni di squadriglie tedesche sono state dirette contro il Canale di Suez. Durante questi ardimentosi attacchi dell'Arma Aerea germanica sono state centrate bombe sulle sponde del Canale di Suez, nonché su binari ferroviari ed impianti portuali.

La nostra ricognizione ha potuto constatare al centro della linea di navigazione del Canale stesso due vapori mercantili affondati durante le azioni di bombardamento. La fotografia aerea ha rivelato contemporaneamente importanti formazioni di navi a nord ed a sud della zona. Le navi colate a picco hanno conseguentemente provocato un grave ingombro per la navigazione del Canale stesso».

Non è difficile rendersi conto dell'importanza di questo risultato nel quadro della guerra mediterranea.

Il Canale di Suez per la condotta britannica della guerra rappresenta il cordone ombelicale, che congiunge il complesso delle posizioni britanniche nel Medio Oriente con la Madrepatria e col restante dell'Impero, attraverso il Mediterraneo ed il Mar Rosso. E' notorio che il massimo traffico britannico con l'Egitto segue già da mesi il periplo dell'Africa; l'ininterrotta sequela di piroscafi più o meno convogliati, raggiungevano il porto d'Alessandria, dove scaricavano la mole immensa dei materiali occorrenti per alimentare la guerra nel settore libico, attraverso il Canale di Suez.

L'ostruzione del Canale, sia pure parziale per il momento, significa una seria crisi nella navigazione e quindi nei rifornimenti, oltre che un addensarsi pericoloso di navi, specie di grosso tonnellaggio, all'imbocco nord e sud del Canale. Ciò potrà rendere necessario un intasamento del traffico a Porto Sudan, donde poi i rifornimenti dovrebbero raggiungere, *via terra*, le basi egiziane, ed un aumento di traffico attraverso il Mediterraneo, con le note conseguenze che questo traffico comporterebbe per i convogli, la cui protezione imporrebbe

alla flotta nemica un servizio di scorta ancora più pesante dell'attuale.

L'immobilità poi a Porto Said di molte grosse navi, che dovrebbero raggiungere o la Madrepatria o altri settori dell'Impero, considerata nel più vasto quadro della crisi di tonnellaggio, rappresenta un danno immediato ragguardevole per il nemico, più che mai bisognoso di naviglio in questo rincrudirsi della guerra di controblocco.

Gli ingegneri britannici fanno lavorare giorno e notte squadre di operai e di palombari per sbarazzare il Canale e far saltare con la dinamite gli scafi dei piroscafi; senonché il lavoro sarà lungo e nel frattempo i grossi piroscafi attendono inoperosi alla fonda, in attesa di potersi infilare un giorno nel Canale.

\*\*\*

Sul fronte greco l'attività aerea nell'ultima decade (8-17 febbraio) si è andata maggiormente accentuando su obiettivi nel campo tattico ed in quello strategico. Tra i primi vanno annoverati; nodi stradali, apprestamenti difensivi, accampamenti di truppe, rotabili, ponti, depositi, batterie, stazioni ferroviarie, magaz-



zini, centri logistici in generale, colonne di autocarri, salmerie. Contro di essi hanno agito il bombardamento leggero e la caccia con lancio di bombe di piccolo e medio calibro, con spezzonamenti e mitragliamenti a volo rasente. Quest'opera di martellamento e logoramento non può non esercitare la sua influenza deprimente su tutto il dispositivo d'attacco dell'avversario. Vi partecipano formazioni sempre più numerose di velivoli, che raggiungono e superano in alcune giornate il numero di 150 unità.

Il bollettino N. 250 così sintetizza la mole del lavoro eseguito dalle forze aeree nel settore greco: « Nei combattimenti di questi giorni l'Aeronautica d'Albania e la 4<sup>a</sup> Squadra Aerea si sono particolarmente distinte per il contributo dato alle operazioni terrestri, prodigandosi in continue, efficaci e vittoriose azioni ».

Tra gli obiettivi strategici colpiti dal bombardamento pesante vanno annoverati: basi navali ed aeree, il Canale di Corinto, gli obiettivi militari di Prevesa, di Larissa, di Salonicco, i porti di Prevesa e di Navarrino, l'aeroporto di Janina, dove in un'incursione vennero distrutti al suolo diversi apparecchi ed in un'altra la nostra caccia, giunta all'improvviso sul campo, incendiò nella quasi totalità 18 apparecchi « Gloster » e ne abbatté altri due, riusciti ad alzarsi per opporsi alla scorreria. Altre basi aeree furono meta di fulminee, fruttuose incursioni e fra esse quella di La Canea (Creta), dove gli aerei del-



Un Junker 52 del C. A. T. (R. D. V.).



L'Aviazione dell'Impero seguita a contrastare la pressione dell'avversario con le consuete azioni di spezzonamento e bombardamento su colonne motorizzate, a proteggere le nostre truppe dagli attacchi aerei nemici, a contendere le incursioni sui nostri centri logistici più direttamente impegnati nello svolgimento delle operazioni, a sorvegliare il mare territoriale specie quello antistante alla regione del Giuba, dove un incrociatore tipo « Cairo » venne centrato dal tiro di una nostra formazione aerea ed un altro fu messo in fuga all'largo di Mogadiscio.

Altro Bristol Blenheim abbattuto (Luca).

l'Egeo distrussero al suolo quattro apparecchi.

Oltre a quest'azioni offensive ed alle numerose missioni di scorta al bombardamento ed alla ricognizione, la caccia compie lunghe e spesso logoranti crociere di protezione su nostri centri logistici e su porti, mentre la ricognizione marittima, sorveglia continuamente il traffico avversario lungo la costa, nonché la consistenza del movimento di naviglio nei porti maggiormente interessati all'andamento delle operazioni. Assidua anche è la sorveglianza sul traffico marittimo nell'interno del Mare Egeo e tra la costa marmarica e Creta.

Malta a sua volta non è lasciata tranquilla, sottoposta com'è ad un'interrotta azione di sorveglianza e di saltuaria offesa da parte di velivoli italiani e tedeschi. L'aviazione della Sardegna svolge continue ricognizioni alturiere nel Mediterraneo occidentale e lungo la costa africana, intervenendo offensivamente contro navi nemiche, quando se ne presenta l'occasione, come durante la rotta di ritorno delle navi inglesi dall'incursione su Genova, quando un incrociatore avversario venne colpito da una bomba di grosso calibro.







Caccia italiani nelle baie della Manica (Luce).

In tutto il settore mediterraneo siamo in un momento di attesa vigile e dinamica, ed il lavoro svolto nel silenzio e nella discrezione è non meno necessario e non meno intenso di quello, del quale il pubblico viene a conoscenza attraverso i comunicati ufficiali e le descrizioni dei corrispondenti di guerra.

#### SETTORE ATLANTICO

Da alcune settimane le incursioni aeree tedesche sui centri industriali e logistici e sui porti britannici hanno subito un certo rallentamento, sulla cui natura però non è il caso di trarre deduzioni svantaggiose per i tedeschi, trattandosi di sosta che troppa somiglianza ha con la calma che precede le grosse tempeste, come qualche

sintomo lascia intravedere. Uno di questi è costituito dall'allargata cerchia delle iniziative aeree germaniche nel settore atlantico, molto al largo delle coste occidentali irlandesi, in quello del medio Atlantico verso le Azzorre ed in quello posto ai margini del Circolo Polare Artico, nell'Isola dell'Islanda.

Dobbiamo registrare in proposito l'incursione offensiva effettuata sulla base aerea di Reykjavik, capitale dell'Islanda, che dista 1500 chilometri dalla più vicina base tedesca della Norvegia, le ripetute azioni aeree combinate con unità navali a più di 800 chilometri ad ovest dell'Irlanda e la recentissima azione aereo-navale contro un grosso convoglio britannico carico di uomini e di materiale bellico, navigante

molto al largo delle coste portoghesi, nella zona compresa fra le Azzorre e le Canarie. In quest'azione particolarmente fortunata 14 piroscafi, di cui vari transatlantici, stracarichi di materiale bellico, vennero affondati e l'Ammiraglio britannico ha cominciato ad ammettere, sia pure parzialmente per ora, i danni subiti.

Si tratta di un saggio di ciò che potrà essere la prossima ripresa della lotta di controblocco, o siamo già all'inizio di questa ripresa? E' difficile precisarlo; né il quesito del resto ha importanza pratica. Quello che è certo sì è che sulle coste del brumoso Mar del Nord si preparano avvenimenti di natura decisiva per le sorti della guerra.

VINCENZO LIJOY



Un idro per ricognizione lontana (Luce).



# NUOVE ARMI E NUOVI METODI PER LA FASE DECISIVA

Fantasia di nevi e di nebbia  
bombe fuori dalla neve (Luce)

L'elemento caratteristico di questa guerra, e cioè il continuo trasformarsi dei mezzi nel corso di essa, potrà dar luogo — qualora il conflitto non si esaurisca entro un breve periodo in un atto risolutivo — ad una vicenda di superiorità nell'uno o nell'altro campo, in quanto di solito i primati di materiale raggiunti da uno dei contendenti, vengono immediatamente superati dall'altro.

La realtà meccanica — e in questa guerra la meccanica ha preso decisamente il sopravvento — pone difatti una determinata formula, e subito lo sforzo dei tecnici si adopera per superarla. Così se inizialmente si sono avuti aeroplani che disponevano di velocità da 400 a 450 chilometri orari, siamo già ad apparecchi che superano i 500, e presto giungeremo a prototipi capaci di oltre 700 chilometri. Queste velocità sono soprattutto possibili in quanto si

rebbbero l'apparecchio da caccia più efficiente che mai si conosca, anche perchè, mentre i caccia normali perdono in velocità e stabilità oltre i 15.000 piedi questo tipo andrebbe migliorando oltre questa quota l'una e l'altra.

A preannunci di tal genere siamo ormai abituati, e però segnaliamo che in Inghilterra si è ancora sul punto di domandarsi: quali apparecchi conseguono il miglior risultato nell'attacco? Alla domanda si risponde che le esperienze finora acquisite sono tutte a favore degli apparecchi da caccia che possono abbinare i due scopi dell'attacco e della difesa, e che il tipo dotato di cannoncini è indubbiamente superiore a quello che fa affidamento soltanto sull'impiego di mitragliatrici. Come non si è mancato di informare, tali modifiche sarebbero state applicate nello « Spitfire » e, a questo proposito, si dice ancora: lo « Spitfire » ha una



Si parte nella fischia (Luce).

vola ad altezze stratosferiche. Alla luce di tali osservazioni acquista maggior significato una dichiarazione del rappresentante della Commissione navale degli Stati Uniti presso la Camera, il quale avrebbe fatto osservare che la produzione di 36.000 aerei è fra l'altro resa impossibile dal fatto che i continui perfezionamenti che gli apparecchi subiscono, non consigliano una produzione a serie. Già si è detto altra volta che gli inglesi, per loro conto, cercano di esercitare una influenza propagandistica, anche parlando e facendo parlare di una superiorità qualitativa degli apparecchi di cui dispongono, e più di quelli di cui potranno disporre in seguito. E' in tale spirito che veniva annunciato nello scorso gennaio che l'industria americana avrebbe potuto offrire alla Gran Bretagna velivoli di un tipo speciale che con le proporzioni di un apparecchio da trasporto, avrebbero un peso doppio di un normale apparecchio da caccia. Azionati da un motore stellare supercompressore darebbero i migliori risultati soltanto alla quota di 15.000 piedi. Ma il rendimento ne continuerebbe fino alla quota di 30.000 dove manterrebbero una velocità di circa 400 miglia orarie. L'armamento consisterebbe in 10 mitragliatrici pesanti e in un cannone di piccolo calibro e però realizza-

velocità di oltre 70 chilometri superiore a quella dei « Messerschmidt 100 », e di 90 chilometri superiore a quella dei « Messerschmidt 110 » per cui offre ai piloti inglesi una indiscussa superiorità. La pratica avrebbe dovuto ratificarla e poichè risulta proprio il contrario gli inglesi ricorrono alla solita scusa della inferiorità numerica, cui d'altra parte sarebbero in grado di ovviare con speciali metodi di combattimento fra i quali quello conosciuto come « sistema a catena » permetterebbe di circondare gli avversari disorientandoli con una minaccia che viene da varie parti, in un carosello continuo. Sarebbe proprio in rapporto a tale perfezionamento tattico, che i tedeschi avrebbero rinunciato agli attacchi diurni su Londra.

## NOVITA' DELLA LOTTA AEREA

Nessun rimedio vi sarebbe invece per i bombardamenti notturni. Proprio in questi giorni il ministro dell'interno Herbert Morrison parlando a Preston, nel Lancashire, ha voluto gettare un po' d'acqua sul fuoco delle varie illusioni, poichè non si sa come, si era sparsa la voce, che fosse stato trovato il modo di fronteggiare gli attacchi notturni, ed ha dichiarato: « Non so se riusciremo a trionfare sui bom-

bardieri notturni. Il problema è studiato con la massima energia e con la collaborazione di tecnici di varie specialità. Ma frattanto, i bombardamenti continueranno e noi dovremo sostenerli, perchè l'alternativa sarebbe soltanto quella di arrendersi, e, naturalmente, mi riempirei di orrore il solo pensarci ».

Per questi bombardamenti notturni si nota, che al sistema inizialmente adottato dai tedeschi, di scaricare un forte quantitativo di bombe su di un punto solo, se ne è sostituito un altro: quello di disseminare una grande quantità di bombe perchè i danni siano diffusi su una più vasta zona.

Contro i bombardieri notturni si è tentata la reazione degli intercettatori di cui l'efficacia può essere notevole in speciali condizioni di chiarezza, ma il sistema base resta pur sempre quello delle cortine di fuoco contraereo. Si rileva in proposito che i cannoni adoperati dagli inglesi sparano ad altezze vertiginose e che più si allunga la portata di questi cannoni, più gli attaccanti sono obbligati a volare a quote superiori. E' prossimo il giorno in cui gli incursori dovranno volare nella stratosfera, con lo svantaggio di una minore maneggevolezza dell'apparecchio nell'aria rarefatta e di una aumentata difficoltà di colpire i bersagli. Nel nuovo sistema di tiro contraereo con cannoni di lunga portata, consistente nel cercare l'apparecchio anzichè creare una stabile cortina di sbarramento, si sarebbe constatato un notevolissimo risparmio di munizioni. E si è anche stabilito di usare il meno possibile i proiettori, poichè si è potuto notare che, in definitiva, i proiettori aiutano il nemico, illuminando l'obiettivo e servendo da guida agli apparecchi delle successive ondate.

Un uso specialissimo di proiettori è stato invece sperimentato dai tedeschi. Essi nei voli notturni ne portano a bordo di potentissimi coi quali possono abbagliare il nemico. E' l'attuazione pratica della formula francese del raggio mortale, senonchè gli effetti ottici del sistema, possono essere facilmente annullati con l'impiego di uno speciale schermo antiabbagliante. Resta invece l'impiego dei proiettori come mezzo di caccia notturna qualora si riesca a tenere l'avversario nella zona illuminata, allo stesso modo come si può mantenerlo sotto il tiro delle armi di bordo. Anche gli inglesi, da parte loro d'spongono di un nuovo mezzo illuminante. Si tratta di bombe al magnesio di produzione americana le quali esplodono nell'aria appena get-





Sembrano strane bottiglie di vecchi vini e sono invece i proiettili per le artiglierie di lunga gittata, usate sulla Manica (Bruni).



tate dall'aereo e lasciano cadere una pioggia di luce potentissima, capace di rischiarare gli obiettivi per una superficie fino a 8 chilometri quadrati. La luce è di una intensità tale che si possono agevolmente prendere delle fotografie.

I metodi, come si vede, cambiano e all'osservazione britannica che ogni volta che i velivoli tedeschi appaiono sopra il cielo di Londra mutano sistema di attacco e riesce quindi impossibile trovare adeguati mezzi di difesa, da parte germanica si contrappone che le trovate tedesche nel campo tattico saranno inesauribili e che in nessun caso gli inglesi avranno la possibilità di risolvere in base a precedenti esperienze il problema della difesa.

Non sono le sole novità. Gli inglesi annunciano un nuovo tipo di apparecchio da bombardamento a tuffo, particolarmente adatto contro le navi nemiche che volessero superare la Manica. Le esperienze eseguite avrebbero dato risultati incoraggianti specialmente per quanto riguarda il dispositivo che consente al pilota di centrare efficacemente l'unità nemica. Si intenderebbe impiegare masse di apparecchi, di tale tipo, contro le basi tedesche lungo la Manica, appena vi si dovesse osservare un concentramento di mezzi da sbarco. Inoltre l'industria britannica avrebbe costruito negli ultimi tempi uno speciale apparecchio da ricognizione che permette di determinare con assoluta precisione la posizione di una nave fornendo agli apparecchi da bombardamento tutte le indicazioni per l'attacco.

## PER LE AZIONI LONTANE

A questo proposito si parla naturalmente moltissimo degli apparecchi a largo raggio di azione e cioè capaci di agire a molta distanza dalle coste e cogliendo di sorpresa i convogli mercantili. Le autorità britanniche sarebbero rimaste del tutto sorprese dall'impiego del nuovo mezzo. Si rileva in Germania che le autorità militari impiegano ormai congiuntamente tre armi; e cioè, gli aeroplani a largo raggio di azione; i sommergibili e le unità di superficie. E' quanto si prevedeva qualche tempo fa in questa rivista. Da parte sua il « Times » non può a meno di ammettere l'importanza del nuovo mezzo « capace di portare l'offesa molto distante dalla base di partenza », che ha fatto la sua più decisiva esperienza con la distruzione di 90.000 tonnellate di navi procedenti in convoglio al largo delle coste portoghesi. Si è notato come su tale episodio in Inghilterra sia stato tenuto il maggior riserbo per poi passare a delle ammissioni quanto mai confuse ed evasive.

Bisogna però convenire che l'idea di impiegare apparecchi a vasto raggio per azioni navali è proprio dell'Inghilterra che ha assegnato al Comando della Costa le famose « fortezze volanti » ed altri apparecchi a largo raggio ceduti dagli Stati Uniti. Molto rumore propagandistico si è fatto anche intorno a questi apparecchi, rilevando che essi hanno compiuto la traversata atlantica a tempo di primato e che i piloti dopo aver consumato la prima colazione

in America hanno fatto in tempo a giungere in Inghilterra per il tè. In quanto se ne possa trarre una norma sui progressi raggiunti dalla aviazione, diremo che il precedente primato era detenuto dall'idrovolante « Cambria » della « Imperial Airways », che, nel settembre 1937, coprì il percorso da Botwood a Foynes (Eire) in 10 ore e 33 minuti.

Ma questi apparecchi a largo raggio hanno, naturalmente, un notevole coefficiente di portata. La lezione tedesca dei trasporti per via aerea di truppe e materiale in Norvegia ha giovato a far sì che in America si costruiscano apparecchi capaci di trasportare 125 uomini per volta in pieno assetto di guerra con tutto il loro equipaggiamento.

Segnaleremo in ultimo come, secondo una rivista tecnica, risulterebbero costruiti i serbatoi di benzina imperforabili adoperati dagli aerei tedeschi. Le loro pareti risultano di 5 strati differenti di materia gommosa. La gomma sintetica (buna) ha rivelato in questo impiego un'altra delle sue meravigliose qualità, poichè, appena viene a contatto con la benzina si espande, e chiude ermeticamente il foro prodotto dal proiettile. In tutto il serbatoio non vi è una sola parte in cui sia adoperato metallo.

## MOTORIZZAZIONE AD OGNI COSTO

Una notizia sensazionale si ha dall'America: il Presidente dell'Università di Harvard, James Conant, col permesso del signor Roosevelt, sarebbe già in viaggio per l'Inghilterra insieme ad una speciale missione che avrebbe il com-





Splendenti alla loro uscita dalla fabbrica ecco altri proiettili che presto saranno pronti all'uso (Salvatori).



Ed ecco una trovata americana: un nuovo tipo di bomba che, secondo l'inventore, sarebbe capace di agire in un larghissimo raggio poiché prima di raggiungere il terreno lancierebbe tutto intorno una serie di proiettili minori (Pubblifoto).

pito di esporre ed attuare, nel modo più rapido possibile, un metodo scientifico interessante la difesa nazionale. Non si precisa di che cosa si tratti e può darsi che si tratti soltanto di stabilire dei contatti di carattere permanente tra i ricercatori americani e quelli britannici, se il dottor Roos dell'Università di Rochester rimarrà a Londra in qualità di segretario permanente della missione. Si può anche supporre che si voglia semplicemente affrontare, secondo nuovi sistemi matematici, il problema del tiro contraereo. Ma quello su cui in Inghilterra si batte di più, è che « la sconfitta della Francia è stata dovuta ad un piccolo esercito meccanizzato che non superava i 200.000 uomini. Questo fatto avrebbe rivoluzionato l'arte di guerreggiare ed a riprova si sarebbe visto come l'esercito meccanizzato del generale Wavell abbia potuto sopraffare le resistenze italiane anzitutto col numero dei veicoli, ma, a parità numerica, con la maggior mole dei carri armati inattaccabili dai normali anticarro e in grado di aver facilmente il sopravvento sui carri medi e leggeri, normalmente in dotazione degli italiani. Se ne desume che il meglio da fare per la difesa dell'Isola è di creare un esercito meccanizzato che sia adeguato a respingere una invasione e, quando ne sia giunto il momento opportuno, anche a svolgere operazioni sul continente europeo ». Sembra che almeno questa ultima affermazione non costituisca altro che una illusione se non addirittura una millanteria. In America, comunque, l'Inghilterra avrebbe ordinato carri potentemente blindati, ed una

sola fabbrica dovrebbe fornirne 14 al giorno. Tutto sta che arrivino in tempo. E qui due questioni si prospettano: quella della possibilità del trasporto per via marittima, vincendo le insidie dei sommergibili, e l'altro del potenziamento della produzione nel territorio nazionale.

Per quanto riguarda i sommergibili, in un passato numero si disse come l'Inghilterra abbia cercato di prendere misure protettive, specialmente ricorrendo alla scorta degli aerei. Ma l'insidia muta forme e sistemi ogni giorno, e l'opinione pubblica ha dovuto convenire che non si è trovato ancora nessun mezzo da opporre efficacemente alla minaccia tedesca. Si scrive in proposito in Germania: « La flotta inglese vedrà in primavera che non è più in grado di sfuggire alle forze navali del Reich né potrà assicurare i collegamenti con l'oltremare ». L'unica novità in questa lotta è l'adozione di navi, fabbricate nella maggior parte nel Canada, del tipo « corvette » più piccole di un cacciatorpediniere, di rapida costruzione e di poco costo. L'Inghilterra, entro l'anno, dovrebbe poter disporre di 300 di queste unità, che, alle prime prove, si sarebbero dimostrate abbastanza efficaci nel far buona guardia ai convogli. Esse non fanno che ripetere, con diverso sistema motore, le proporzioni delle unità di piccolo tonnellaggio dei principi dell'ottocento.

#### L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

L'Inghilterra cerca, come è noto, di fornirsi di navi dovunque può, per colmare i vuoti che

si producono, ché, anche rispetto alle possibilità di produzione interna, si tratterebbe di trasportare in Inghilterra quelle materie la cui disponibilità è inadeguata al bisogno. Sorge qui il problema della disponibilità di un sufficiente numero di lavoratori per tale potenziata produzione. Si poteva leggere in recenti giornali tedeschi, che il « Fronte del Lavoro » collabora a fianco delle forze armate nella lotta contro la Gran Bretagna. « I soldati — è stato scritto — sanno che dietro le loro linee organizzate potentemente per l'attacco contro la Gran Bretagna, vi è un esercito di lavoratori il quale tutto predispone affinché l'azione finale delle forze armate possa svilupparsi secondo i piani prestabiliti dall'alto comando germanico. Milioni di uomini sono intenti al lavoro nell'interno del Reich. La loro metà è simile a quella dei soldati ».

A loro volta gli inglesi annunciano che « se gli effettivi militari britannici raggiungono attualmente tre milioni, e un altro milione e mezzo sarà tra breve mobilitato a seguito della chiamata delle classi fra i 19 e i 40 anni, vi sono accanto ai soldati 23 milioni di lavoratori delle industrie che saranno portati a 26 milioni con le disposizioni concernenti la mano d'opera femminile ». Ma — si ripete ancora una volta — tutto sta a sapere se questo sforzo, importazioni o produzioni, giungerà in tempo ad evitare quel che si teme. Il problema della invasione viene quindi riproposto ancora una volta. Il « Voelkischer Beobachter » rammenta le parole del Fuehrer secondo cui la guerra sotto-





Involuti per mine in una fabbrica germanica (Bruni).

marina si inizierà con tutta la sua violenza nella prossima primavera e ne vede una conferma nel discorso del ministro Hess secondo cui le azioni attuali non sono che un prodromo di quelle che si svolgeranno fra breve.

Già l'Inghilterra si trova di fronte ad un grave problema in seguito ai terribili colpi inflitti al suo traffico mercantile, ma l'azione si intensificherà inesorabile fino a quando verranno completamente interrotte le vie di comunicazione e di rifornimento».

Anche in Inghilterra prevale l'impressione che prima di un tentativo diretto sull'isola, vi sarà una azione intesa a deprimere la resistenza interna sia dal punto di vista morale accentuando lo sgomento per l'inevitabilità della sconfitta, sia da quello della effettiva capacità, togliendo ogni possibilità di colmare i vuoti nei consumi di armi e munizioni.

#### L'INCUBO DELL'INVASIONE

Quanto all'attacco diretto, secondo recenti informazioni, vi sarebbero sul Lago di Costanza truppe tedesche che, munite di speciali maschere antigas, si allenerebbero attivamente in manovre di imbarco e di sbarco. Questo induce a pensare che, dall'una e dall'altra parte possa



Artifici di guerra (Luce).



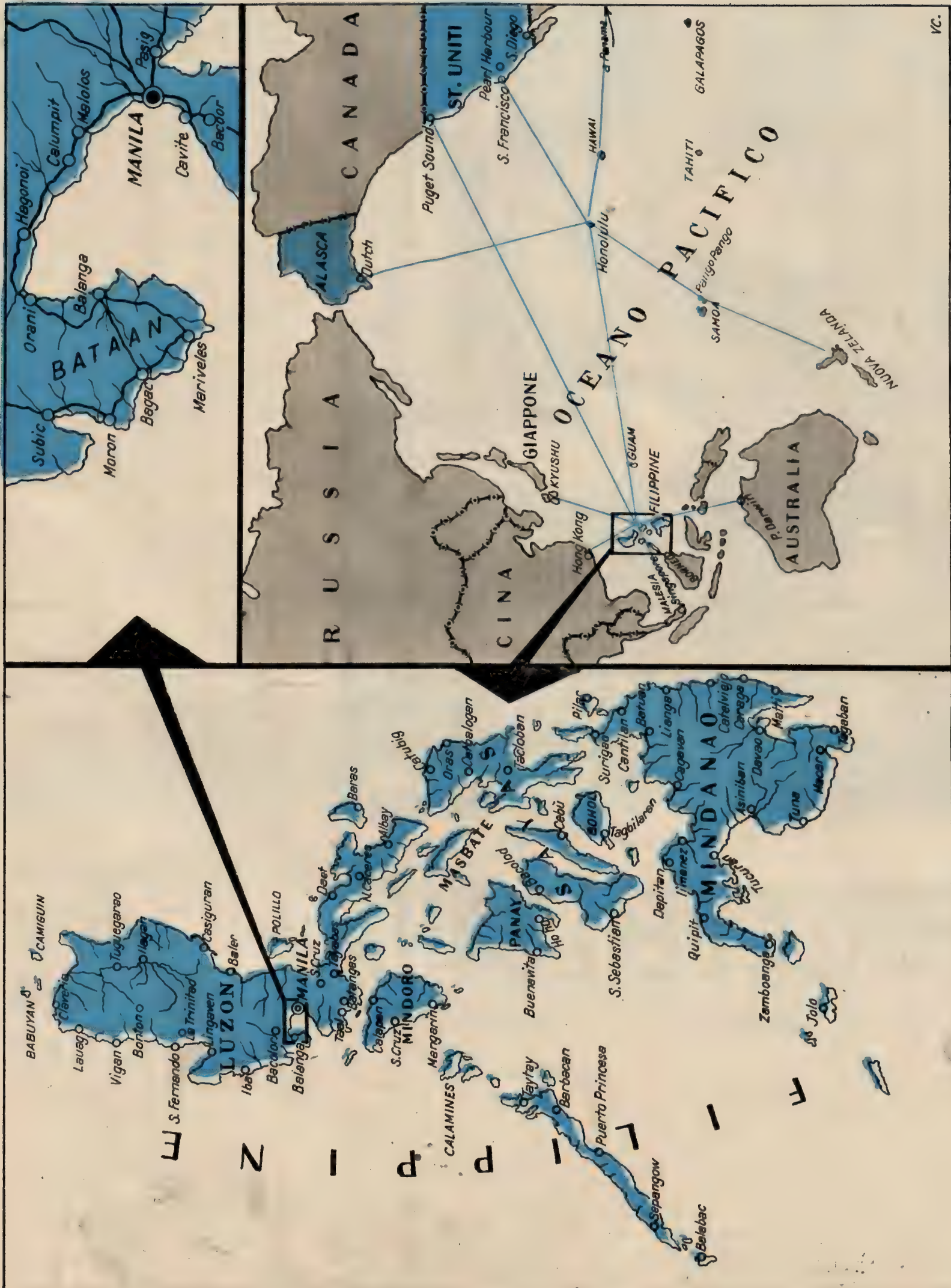
Verso l'avvenire: l'inventore americano Antonio Pannuti studia il modello di bomba radioguidabile, munita di ali per sostenersi nell'aria e di uno speciale dispositivo che consente il comando a distanza (Publifoto).

ricorrersi al mezzo di guerra che costituirebbe un'altra sorpresa, perchè dall'epoca della conquista del forte di Eben Emael in poi, si sarebbero fatti grandi progressi. Il Cancelliere del Sigillo privato, Attlee, dichiarava che « aver paura dei gas non serve a nulla, e che bisogna essere pronti a fronteggiarne gli attacchi non meno che quelli a mezzo di bombe ». Corrispondenti della stampa estera a Berlino hanno d'altra parte precisato che, in risposta ad alcune domande circa la possibilità che nel tentativo di invadere la Gran Bretagna si possa ricorrere all'impiego dei gas, è stato fatto notare che già il Fuehrer affrontò la questione nel settembre 1939, e mentre si procedeva contro la Polonia dicendo: « D'ora innanzi risponderemo con le bombe alle bombe e con i gas velenosi a chi adopererà i gas velenosi ».

Nella stessa tecnica dei trasporti per la invasione secondo notizie provenienti dalla Olanda, si avrebbero novità. I tedeschi avrebbero rinunciato all'impiego di una grande flotta costituita da barche a fondo piatto, ed avrebbero scelto navi costiere di medio tonnellaggio. Le navi a fondo piatto sarebbero state scartate come poco veloci, ingombranti e di troppo scarsa portata.

Il mezzo principale dell'invasione dovrebbe essere peraltro gli aerei e circa le disponibilità si esprimono le solite congetture. Fra gli ultimi dati numerici pubblicati vi sono i seguenti: « la Germania disporrebbe soltanto di 4.000 apparecchi di prima linea, e fra questi 1.500 sarebbero caccia. Dato che ogni apparecchio da bombardamento ha bisogno di una considerevole scorta, i 1.500 caccia sarebbero sufficienti per 150 bombardieri alla volta ». Quando ci si vuol dar coraggio tutto è buono. E si che secondo i calcoli finora esposti la Luftwaffe dovrebbe possedere 30.000 apparecchi di cui 10.000 di prima linea. Ma il problema non è tanto nella disponibilità tedesca quanto nella capacità inglese di contrapporre una forza adeguata. Ora, a parte le cifre più o meno fantastiche, si ha la precisa convinzione che, in fatto di mezzi, sia in terra che in cielo, l'Inghilterra sia infinitamente inferiore alla Germania, mentre per mare, come afferma un giornale tedesco, sono « subentrati cambiamenti tali che veramente può dirsi abbia avuto inizio una nuova epoca, senza che l'Inghilterra abbia mostrato di accorgersene ».





Nel Pacifico: le Filippine e il centro di Manila, base avanzata degli Stati Uniti verso l'Oriente.





Libri per i combattenti (Publifoto).

FRONTI INTERNI

# FORZA DELL'UNITÀ

I regimi dittatoriali hanno provato soprattutto una cosa: che esiste una forza capace d'aver ragione d'ogni ostacolo e di superare qualunque barriera e che questa forza si chiama l'unità. Il *vis unita fortior* di classica memoria, è stato sempre alla base della politica tedesca. L'urto contro l'egemonia inglese può dirsi, infatti, iniziato, o per lo meno delineato, fin da quando le stirpi germaniche hanno teso alla loro naturale fusione nell'alveo nazionale. In questo campo, come in molti altri, il popolo che oggi è nostro vicino ed alleato ha fornito al mondo un esempio senza confronti di comune volontà diretta ad un comune scopo. Lo stesso nostro Risorgimento si ispirava a quei principi e soltanto allorché la guerra del '15, prima, e la riscossa fascista, poi, cementavano i vincoli tra le varie e sorpassate regioni si poteva conside-

rare l'Italia come un peso non trascurabile nella bilancia degli interessi europei e delle influenze rispettive sugli altri continenti.

## L'ANNO CRUCIALE

Nel suo recente discorso allo Sportpalast, Adolfo Hitler si soffermava, tra l'altro, su due punti fondamentali dell'avvenire, come Egli lo fissa schematicamente nei suoi programmi di Capo di Stato. Questi due punti sono stati avvertiti dalle folle e, quasi, le parole hitleriane sono rimbalzate ai quattro canti d'Europa come una promessa formale più che un auspicio illuminato. Il 1941, come già è stato ampiamente commentato in sede politica, potrà intendersi quale l'anno della riconciliazione tra i popoli. Il Fuehrer è quindi andato oltre la formula del-

la pace, sia pure di una pace che armonizzi le varie tendenze e regga l'equilibrio tra i contrasti. Una riconciliazione esprime una formula più vasta, infinitamente più vasta, della pace: mentre questa può anche essere un atto meramente passivo stipulato tra vincitori e vinti, l'altra impegna ad una collaborazione, conseguenza immediata e logica d'un gesto che avvicini i contendenti di ieri. Si tratta, si comprende, d'una semplice enunciazione; tuttavia, senza tradire alcun segreto militare o svelare alcun programma politico, Hitler ha fatto intendere di guardare oltre la formula diplomatica e di credere — soprattutto di credere — in un disarmo degli spiriti prima di quello delle armi o contemporaneo ad esso.

E' già, questo, un punto essenziale che determina una maggiore coesione dei fronti interni non soltanto dei due paesi dell'Asse già allineati nel conflitto ma anche di quelli che sono sulle soglie di questa stanza dove si gioca l'avvenire del mondo. La parola passa al di là della linea di fuoco e lascia intendere anche ai nemici come la guerra che si combatte abbia un fine universale estraneo al congegno delle singole rivendicazioni nazionali: sia condotta, insomma, con un criterio di ampiezza inopinata, capace di far breccia su tutti gli animi di coloro che non sono irrigiditi nel preconconcetto e tetragoni ad ogni soffio innovatore, quale quello che solo una Rivoluzione è capace di esprimere.

## LA PRIMA UNITÀ

La prima unità, il cui carattere essenziale nel futuro assetto mondiale è stato precisato dal Fuehrer ma sviluppato anche in elementi accessori da taluni suoi collaboratori, è l'unità europea. Per la prima volta il nostro Continente assume una fisionomia sua propria; sente un vincolo di parentela che unisce, anche se con tenue filo, tutti i popoli che vivono su di esso e che solo ora si accorgono d'avere, per questo semplice ed elementare fatto della coabitazione, qualche cosa in comune da difendere. L'Europa cessa di essere un'espressione geografica per divenire non soltanto un'entità politica ma un organismo economico con tutto un suo particolare meccanismo di scambi interni ed esterni. Il valore della formula « Europa » era stato sottolineato anche in Italia, prima che scoppiasse l'odierno conflitto: ma poiché ogni tentativo si trovava inesorabilmente di fronte degli interessi intercontinentali, e perciò antieuropei, il risultato pratico non poté aversi se non in semplice auspicio di tempi migliori. Lo stesso direttore del mussoliniano *Patto a Quattro* riafferciava l'idea europea in un momento nel quale la coalizione democratica tentava ogni via per rompere tutti i vincoli collaborativi. Ora, si prospetta agli europei una soluzione totalitaria del problema, fissando i termini ed i limiti di una nuova Europa. Di fronte alle coscienze di centinaia di milioni di uomini si è posto questo colossale argomento che impegna tutti a riconoscere un valore finora trascurato e negato: l'europeismo. Nel mentre l'Asia e la stessa Africa, ma molto di più l'America, possedevano questo invidiabile dono dell'unità, il pomo della discordia, abilmente maneggiato da Albione, impediva inesorabilmente ogni tentativo di avvicinamento e di coalizione di interessi continentali. Si parlava, al massimo, di difesa dei bianchi contro i neri od i gialli, si facevano delle questioni razziali o, semplicemente, religiose o, ancora più elementarmente, di ostracismo agli abitanti di questo o quel continente; ma non si pronunciava mai, nei modi caratteristici d'una mentalità ordinata in senso unitario, la parola Europa come un termine definito ed a se stante, se non sulle carte geografiche; e talvolta non sempre.

I popoli dell'Asse hanno ora lanciato questo



La Principessa di Piemonte tra i feriti (Luce).



A Bukarest: il generale Ma-fredo Killinger e il Conducator Generale Antonescu (Salvatori).



Il Generale Giuseppe Tellera, comandante della X Armata, caduto eroicamente in Cirenaica, e alla cui salma sono state rese a Bengasi solenni onoranze, poichè lo stesso nemico ha dovuto riconoscerne l'alto spirito militare e il valore e la perizia con la quale ha diretto fino all'ultimo le operazioni.

In questa congiunzione razziale ed economica sta probabilmente il segreto d'un domani migliore che nessuno intende, dopo un turbinoso, e sacrificato ciclo storico, di lasciarsi più sfuggire.

RENATO CANIGLIA

grido che viene raccolto ad ovest e ad est; nella Spagna come nella Romania, ad opera di movimenti che con quelli nazionalsocialista e fascista hanno in comune alcune linee fondamentali. V'è qualche cosa che non può sfuggire neanche all'osservatore più superficiale; ed è questa tendenza a ritrovarsi tutti intorno ad una bandiera comune nel difficile momento ricostruttivo. Chi ricorda il tragico abbandono degli spiriti dopo la guerra mondiale, comprenderà come il risveglio e lo sviluppo di forze attive, decise a non trascurare nè i grandi nè i piccoli problemi che sorgeranno all'indomani dell'armistizio finale siano per tutti una garanzia. Questa garanzia di tranquillità, di ordine, di volontà di vita è fondata sul concetto di unità e solidarietà europea ed allontana, di conseguenza, ogni forza estranea che possa comprometterla.

#### VIRTU' DELL'ARIANESIMO

La disgregazione dell'europeismo è stata identificata ed additata in modo precipuo nell'opera britannica. Solo coloro che da una parte hanno il piede nell'unità geografica europea e dall'altra trovano le sostanziali risorse economiche in altri continenti potevano e dovevano opporsi, dal loro punto di vista, ad una fusione

di interessi continentali. Ecco, quindi, che gli inglesi costituiscono la forza centrifuga la quale ostacola ogni raccordo ed ogni azione comune, speculando sui dissapori e sulle divisioni politiche e cercando di costituire dei blocchi contrapposti.

Accanto alla guerra contro l'Isola e le sue interferenze europee, si svolge quella, già annunciata e proseguita da Hitler, contro lo strozzamento ebraico. Questa guerra ha proporzioni ancora più vaste, ed opera una selezione in profondità. Si tratta di costituire un fronte unico dell'umanità ariana. Questa è la spiegazione del fatto che la Germania ha accettato, in via di massima, la proposta di fare emigrare i suoi 200.000 ebrei verso i lidi americani. Si è del parere che soltanto un'Europa liberata dal giudaismo possa camminare speditamente senza più intralci ed a questa seconda unità contribuirebbe senza dubbio notevolmente la dipartita degli ospiti indesiderabili.

Europeismo ed arianesimo sono, quindi, le due formule nuove che oggi circolano largamente tra i popoli inquadri sui fronti interni e decisi a difendere il loro avvenire. La volontà di vita che resiste ad ogni contraccolpo bellico si è impadronita di queste formule e le ha adottate come espressione di altrettante formidabili unità.

### CRONACHE DELLA GUERRA

ha chiuso col N. 52 del 28 dicembre 1940-XIX il suo secondo volume

Sono in preparazione

### IL FRONTESPIZIO E GLI INDICI

dei fascicoli dal N. 27 (6 Luglio 1940-XVIII) al N. 52 (28 Dicembre 1940-XIX) che costituiscono il secondo volume e comprendono:

UN INDICE GENERALE, UN INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI, UN INDICE PER MATERIE E UN INDICE PER AUTORI

Detti indici formano un fascicolo di 16 pagine, che sarà messo in vendita al prezzo di lire 2. Gli abbonati lo riceveranno gratuitamente.



# FILTRI DEPURATORI STERILIZZATORI PER ACQUA

PER  
**ACQUEDOTTI - VILLE  
SCUOLE - PRIVATI**  
CANDELE FILTRANTI E  
FILTRO - STERILIZZANTI  
PER  
**LABORATORI - USI POTABILI  
INDUSTRIE CHIMICHE**

**Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI  
TORINO**

UFFICI: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33  
TELEFONO 65.218 - TELEGRAMMI: ZEOLITE



Si vende  
solo dai  
droghieri

di composi-  
zione impa-  
reggiabile  
la pastiglia **GOLIA**  
mantiene fresca la  
gola e piace tanto ai  
bambini.

Attenti alle stelle  
verde e al nome  
**GOLIA**

**GOLIA**

CAREMOLI MILANO

## ABBONATI!

Provvedete in tempo utile  
al rinnovo dell'abbona-  
mento usando il nostro C/C  
Postale N. 1/24910. Tutte  
le indicazioni possono es-  
sere contenute sul detto  
bollettino o sul  
Modulo di Vaglia Postale.  
Scrivete ben chiaro oltre  
al Vostro nome e cogno-  
me e indirizzo la parola:

**R I N N O V O**

LEGGETE

**Roma Fascista**  
IL PIÙ DIFFUSO SETTIMANALE  
DEI FASCISTI UNIVERSITARI

# DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

364. BOLLETTINO N. 248

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica  
in data 10 febbraio:

Sul fronte greco, in azioni di carattere locale, il ne-  
mico ha subito sensibili perdite. Negli ultimi combatti-  
menti si è particolarmente distinto il 14. Btg. CC. NN.  
della Legione « Leonessa ». Intensa attività della nostra  
aviazione contro nodi stradali, apprestamenti e truppe  
nemiche, che sono state ripetutamente bombardate e mi-  
ragliate per la intera giornata, con successo. Sono stati  
inoltre colpiti, con visibili risultati, importanti basi na-  
viali greche, il canale di Corinto e gli obiettivi militari di  
Salonico, in combattimenti aerei la nostra caccia ha  
abbattuto undici velivoli nemici.

Nell'Africa settentrionale una colonna meccanizzata  
nemica è stata volta in fuga presso Cufra, e successi-  
vamente spezzonata e mitragliata dalla nostra avia-  
zione.

In Egeo, nella notte sul 10, aerei nemici hanno sor-  
volato un nostro campo di aviazione. Attaccati dalla  
caccia e fatti segno a violenta azione contraerea, si  
sono allontanati senza produrre danni.

Nell'Africa orientale è continuata l'azione delle arti-  
glie nel settore di Cheren.

La nostra aviazione si è prodigata incessantemente,  
con azioni di bombardamento contro truppe, automezzi  
e artiglierie nemiche. Una nostra formazione da caccia,  
in un riuscito attacco a volo radente contro una base  
aerea, ha distrutto al suolo quindici velivoli nemici.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su alcune lo-  
calità senza conseguenze, grazie al pronto intervento  
della nostra caccia e della difesa contraerea: un velo-  
volo tipo « Blenheim » è stato abbattuto.

Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

Alle prime luci del giorno nove, una formazione na-  
viale nemica, favorita da densa foschia si è presentata  
al largo di Genova. Nonostante il pronto intervento delle  
batterie costiere della R. Marina, le saive nemiche,  
che non hanno colpito obiettivi di carattere militare,  
hanno tuttavia causato 72 morti e 226 feriti — finora ac-  
certati — tra la popolazione ed ingenti danni alle abi-  
tazioni civili.

La calma e la disciplina della popolazione genovese  
sono state superiori ad ogni elogio.

Una nostra formazione aerea ha raggiunto nel po-  
meriggio le navi nemiche, colpendo con una bomba, a  
poppa, un incrociatore.

Aerei inglesi hanno compiuto alcune incursioni su  
Livorno e nei dintorni di Pisa, dove non è stato regi-  
strato alcun danno. A Livorno un velivolo nemico è  
stato abbattuto dalla Difesa contraerea.

365. BOLLETTINO N. 249

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica  
in data 11 febbraio:

Sul fronte greco, azioni di pattuglie e di artiglierie.  
Numerose formazioni della nostra Aeronautica hanno  
intensamente bombardato rotabili, depositi, basi navali  
ed aeree, stazioni ferroviarie, apprestamenti del nemi-  
co. Sulla base aerea di Janina sono stati danneggiati  
e distrutti diversi velivoli.

Nei combattimenti che hanno avuto luogo durante  
queste azioni offensive, sono stati abbattuti complessi-  
vamente dodici velivoli in fiamme.

Nell'Africa settentrionale, nessuna novità.

Nell'Africa orientale, azioni di artiglierie nel settore  
di Cheren. Nell'Alto Sudan, sulla destra del fiume  
Omo, nostre truppe hanno respinto attacchi nemici ap-  
poggiati da carri. Nostre formazioni aeree hanno spez-  
zonato truppe avversarie.

Nella notte dal 10 all'11, aerei nemici hanno sor-  
volato alcune località della Sicilia e dell'Italia meridi-  
onale, lanciando alcune bombe che hanno recato lievi  
danni in una località delle Puglie e nei pressi di Avel-  
lino, ove si lamentano quattro morti e alcuni feriti. Un  
velivolo britannico è stato abbattuto dalla Difesa con-  
traerea di Battipaglia. L'equipaggio, lanciandosi col pa-  
racadute, è stato fatto prigioniero.

366. L'ELENCO DEI CADUTI

Un supplemento straordinario n. 1 del giornale  
« Le Forze Armate » pubblica l'elenco dei Caduti nelle  
operazioni sui vari fronti di terra, di mare e del  
cielo dal 1. al 31 gennaio 1941-XIX.

367. BOMBARDAMENTO DI MALTA

La radio londinese occupandosi delle azioni aeree  
svolte dall'aviazione dell'Asse nel cielo del Mediter-  
raneo, dichiara che dal giorno dell'entrata in guerra  
dell'Italia ad oggi, l'isola di Malta, i suoi impianti  
portuali, i suoi aeroporti e le sue basi di rifornimen-  
to hanno subito oltre trecento attacchi aerei.

368. MESSAGGIO DEL P.N.F. AL FEDERALE DI  
GENOVA.

Il Segretario del Partito ha inviato al Segretario  
Federale il seguente telegramma:

« L'elogio del Bollettino odierno alla popolazione  
genovese premia la virile fermezza della Dominante.

La rabbiosa aggressione dei pirati britannici confer-  
ma ancora una volta la vitale necessità della guerra  
che l'Italia combatte.

Il Federale ha così risposto al telegramma del Se-  
gretario del Partito:

« La vostra parola, che esalta la virile fermezza di-  
mostrata dalla popolazione genovese durante l'odio-  
sa aggressione perpetrata deliberatamente contro una  
città aperta, causando numerose vittime innocenti, con-  
forta il dolore e rafforza la fede nella sicura vittoria ».

369. BOLLETTINO N. 250

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica  
in data 12 febbraio:

Sul fronte greco, scontri di pattuglie ed attività di  
artiglieria. Nei combattimenti di questi giorni, l'Aero-  
nautica di Albania e la IV Squadra aerea si sono par-  
ticolarmemente distinte per il contributo recato alle ope-  
razioni terrestri, prodigandosi in continue efficaci e vi-  
toriose azioni.

Nella giornata di ieri, formazioni aeree hanno an-  
cora intensamente bombardato, spezzonato e mitragliato  
linee di comunicazione, apprestamenti difensivi e trup-  
pe nemiche. Sono stati anche efficacemente colpiti obiet-  
tivi militari a Prevesa e Larissa.

Formazioni da caccia hanno attaccato a bassa quota  
l'aeroporto di Janina, distruggendo al suolo diciotto  
apparecchi tipo « Gloster ». Altri due velivoli dello ste-  
so tipo, che tentavano di contrastare l'azione della no-  
stra caccia, sono stati abbattuti.

Un nostro velivolo non è rientrato. Il pilota si è sal-  
vato col paracadute.

Nell'Africa settentrionale, nulla di notevole da se-  
gnalare.

Nell'Africa orientale, nel settore Cheren si sono svolti  
per tutta la giornata di ieri accaniti combattimenti, con  
l'intervento delle opposte aviazioni. Nell'oltre Giuba,  
una colonna meccanizzata nemica sussidiata da azioni  
aeree, ha occupato Ahmadu.

Nel Cheren, la nostra Difesa contraerea ha abbattuto,  
nei giorni 9 e 10, quattro velivoli. Un altro velivolo,  
tipo « Gloster », è stato abbattuto nel Sudan.

Il nemico ha effettuato un'incursione sull'aeroporto di  
Addis Abeba dove si lamentano nove deceduti, tra  
cui due indigeni, e alcuni feriti; danni lievisimi.

Nella notte dell'11 al 12, velivoli britannici hanno  
lanciato alcune bombe a Catania, senza arrecare danni  
importanti.

370. BOLLETTINO N. 251

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica  
in data 13 febbraio:

Sul fronte greco, attività di pattuglie ed artiglierie.  
Basi nemiche, vie di comunicazione, postazioni di ar-  
tiglieria sono state efficacemente bombardate da no-  
stre formazioni aeree. Truppe, attendamenti e salmerie  
sono state attaccate a volo radente e spezzonate. Una  
formazione di cacciatori ha attaccato il giorno 11 un  
aeroporto nemico, mitragliandolo e danneggiando gra-  
vemente numerosi velivoli al suolo. In combattimento  
aereo, un bimotore nemico è stato abbattuto. Un no-  
stro velivolo non è rientrato.

A Malta, l'aeroporto di Mikabba è stato attaccato da  
nostri bombardieri.

Nell'Africa settentrionale, velivoli del Corpo Aereo  
Tedesco hanno effettuato azioni offensive su concen-  
tramenti di truppe, colonne in movimento e su un aeo-  
porto nemico.

Nell'Africa orientale, nella zona di Cheren, violenti  
attacchi nemici, appoggiati da bombardamento aereo,  
sono stati nettamente respinti da nostri contrattacchi.  
L'aviazione ha validamente appoggiato le nostre truppe  
nella loro eroica difesa.

Nel basso Sudan, nella zona del fiume Omo, nostre  
truppe hanno respinto colonne nemiche, che hanno la-  
sciato sul terreno numerosi morti e feriti.

Nella notte dall'11 al 12, velivoli nemici hanno lan-  
ciato alcune bombe e numerosi razzi illuminanti sul-  
l'isola di Rodi. Sono state uccise due donne e un gio-  
vanetto; alcuni danni alle abitazioni.

371. L'INCONTRO DEL DUCE CON IL GEN.  
FRANCO.

Il comunicato ufficiale:

Nei colloqui che si sono svolti nel mattino e nel po-  
meriggio del giorno 12 febbraio a Bordighera tra il  
Duce, il Caudillo e il Ministro degli Esteri spagnolo  
Serrano Suñer è stata constatata l'identità di vedute  
dei Governi italiano e spagnolo sui problemi di ca-  
rattere europeo e su quelli che nell'attuale momento  
storico interessano i due Paesi.

372. IL SOGGIORNO DELL'OSPITE

Il giorno 11 febbraio il Caudillo è giunto in Italia  
per incontrarsi col Duce a Bordighera. Lo hanno ac-  
compagnato il Ministro degli Affari Esteri Ecc.za  
Ramon Serrano Suñer, il Capo della Casa Militare  
del Generalissimo, generale Moscardò, il Sottosegre-





zario alla Stampa e Propaganda, Eccellenza Antonio Tovar, ed altre personalità spagnole.

Il Caudillo è stato ricevuto alla frontiera italiana, alle ore 20, da una speciale Missione Italiana ed accolto con gli onori militari da un reparto della Guardia alla frontiera. Lungo tutto il percorso fino a Bordighera ha avuto una festosa accoglienza di popolo che lo ha salutato con grida di « Arriba España », « Viva Franco ».

A Bordighera, nella villa « Regina Margherita », messa a disposizione dell'Ospite, il Duce ha dato a Franco il suo cordiale benvenuto. Il Caudillo, accompagnato dal Duce, ha passato in rivista la Compagnia d'onore del 2. Reggimento Granatieri di Sardegna ed un reparto dell'89. Reggimento Fanteria.

Il giorno 12 alle ore 10 ant. il Caudillo col Ministro Serrano Suñer si è recato alla residenza del Duce. Il Duce, il Caudillo e il Ministro Serrano Suñer sono rimasti a colloquio fino alle ore 13.30.

Al termine del colloquio il Duce ha offerto nella villa che l'ospita una colazione al Caudillo, con l'intervento dell'Eccellenza Serrano Suñer, del generale Moscardò, dell'Ecc. Tovar e di altre personalità.

Nel pomeriggio il Caudillo, il Duce con i rispettivi seguiti si sono recati in una villa sul mare nella frazione Grimaldi presso Ventimiglia, ed hanno ripreso le conversazioni dalle ore 18 alle ore 19.30.

La sera, il Caudillo, l'Eccellenza Serrano Suñer e le altre personalità del seguito hanno partecipato a un pranzo offerto dal Duce.

La mattina del 13 il Duce si è recato alla villa « Regina Margherita » per salutare l'Ospite in partenza. Il commiato è stato cordialissimo. Con gli stessi onori militari con i quali era stato accolto all'arrivo, il Caudillo ha lasciato l'Italia.

### 373. BOLLETTINO N. 252

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 febbraio:

Sul fronte greco, vivace attività delle opposte pattuglie con esito favorevole alle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico sensibili perdite e catturato prigionieri ed armi.

La nostra aviazione ha bombardato una base navale nemica ed efficacemente spezzonato concentramenti di truppe.

La nostra caccia ha abbattuto nove velivoli nemici, dei quali molti entro le nostre linee. Un equipaggio è stato catturato.

Aerei italiani e tedeschi hanno bombardato basi aereo-navali di Malta. Velivoli tedeschi da caccia hanno abbattuto quattro aerei del tipo « Hurricane ».

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno intensamente bombardato basi aeree nemiche nella Cirenaica. Sono state efficacemente colpite aviorimesse, alloggi, baraccamenti, e sono stati mitragliati a volo radente numerosi velivoli.

In Egeo, nostri bombardieri hanno attaccato a ondate successive una base aerea nei pressi di La Canea, distruggendo al suolo quattro velivoli.

Aerei nemici hanno lanciato, nelle prime ore del mattino del 13, alcune bombe sull'isola di Rodi.

Nell'Africa orientale, è stato respinto un attacco nel settore di Cheren. Nell'Oltregiuba, nostre formazioni irregolari contrastano tenacemente l'avanzata nemica.

Una nostra formazione da caccia ha mitragliato truppe nella zona di Cheren, respingendo dopo aspro combattimento la caccia nemica.

Nelle ore antimeridiane del giorno 13, aerei nemici hanno attaccato Massaua, con scarsi risultati. Due aerei sono stati abbattuti dalla difesa contraerea della R. Marina. Gli equipaggi sono stati catturati.

Nella notte dal 10 all'11, il nemico ha lanciato nella regione calabro-lucana nuclei di paracadutisti, armati di mitragliatrici, bombe a mano ed esplosivi, col compito di arrecare interruzioni e danni alle nostre comunicazioni ed alle opere idriche della regione. Grazie al pronto intervento del nostro servizio di vigilanza, tutti i paracadutisti nemici sono stati catturati, prima che avessero modo di arrecare i gravi danni che si erano proposti. Durante la cattura si è svolto uno scontro, in seguito al quale sono caduti una guardia giurata ed un cittadino.

### 374. IL GENERALE TELLERA EROICAMENTE CADUTO A BENGASI

Durante i combattimenti svoltisi recentemente nella zona di Bengasi è caduto eroicamente il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tellera, Comandante della 10. Armata.

Egli rimaneva gravemente ferito in uno dei momenti più aspri della lotta, mentre guidava ed animava l'azione delle truppe.

Le sue gravi condizioni ne impedivano il trasporto e perciò egli cadeva nelle mani del nemico.

Decedeva dopo poche ore di prigionia, immolando la sua nobile anima di soldato al servizio della Patria.

### 375. BOLLETTINO N. 253

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 febbraio:

Sul fronte greco, tentativi avversari di raggiungere le nostre posizioni, sono stati sventati dalla vigorosa reazione delle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico gravi perdite.

Nella notte tra il 14 ed il 15, nostri velivoli hanno bombardato impianti portuali di La Valletta e l'aeroporto di Mikabba (Malta).

Nell'Africa settentrionale, nulla di notevole sul fronte terrestre. Nostri aerei hanno bombardato mezzi meccanizzati e, lungo la costa, naviglio del nemico. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni di bombardamento su truppe, mezzi corazzati ed automezzi. Un velivolo non è rientrato.

Nell'Egeo, durante le incursioni aeree dei giorni 12 e 13, due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa orientale, il nemico, nel settore di Cheren, ha rallentato la sua pressione. Durante le operazioni di rastrellamento effettuate a seguito dei combattimenti del giorno 13 corrente, sono state accertate ingenti perdite nemiche e sono state raccolte numerose armi e munizioni. Nel basso Giuba, sono in corso violenti combattimenti nella zona di Chisimaio. Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato concentramenti di truppe.

Un incrociatore nemico tipo « Cairo » è stato centrato dal tiro di una nostra formazione aerea. Altro incrociatore nemico, presentatosi al largo di Mogadiscio, è stato posto in fuga dal pronto intervento dei nostri bombardieri.

Aerei nemici hanno attaccato una località dell'Eritrea, dove hanno ucciso una ventina di indigeni.

Due nostri velivoli da caccia sono stati abbattuti. I piloti si sono salvati col paracadute.

### 376. RICOMPENSE AL VALORE MILITARE

I quotidiani del 16 febbraio pubblicano un altro elenco di decorazioni al valore militare concesse ad appartenenti alla I e alla IV Armata.

### 377. BOLLETTINO N. 254

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 febbraio:

Sul fronte greco, nella giornata di ieri, si sono svolti aspri combattimenti nel settore della XI Armata.

Nostri aerei hanno spezzonato concentramenti di truppe e salmerie.

Nell'Africa settentrionale, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno efficacemente bombardato opere militari di una base nemica.

Nostri velivoli hanno bombardato e spezzonato una base aerea nemica nell'isola di Creta, danneggiando alcuni velivoli.

Aerei nemici hanno lanciato alcuni spezzoni incendiari sull'isola di Rodi.

Nell'Africa orientale, sul fronte Nord, attacchi avversari nel settore di Cheren e nella zona di Carora (Eritrea settentrionale), sono stati nettamente respinti.

Nel Basso Giuba, continuano i combattimenti intorno a Chisimaio.

Il nemico ha compiuto alcune incursioni aeree su località dell'Eritrea. A Massaua un velivolo inglese è stato abbattuto dalla Difesa contraerea.

Altro velivolo è stato abbattuto nel settore Giuba.

Nella notte dal 15 al 16, aerei britannici hanno compiuto incursioni su Catania, Siracusa e Brindisi. Su questa ultima località, due velivoli sono stati abbattuti dalla Difesa contraerea della Marina. E' stato catturato uno dei componenti degli equipaggi, lanciatisi col paracadute.

FORME INFLUENZALI?



ASPIRINA

MONOPOLI



MARTINAZZI

GUARISCE LA NOSTALGIA DEI LIQUORI STRANIERI



# CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

**DOMENICA 9 Attività politica e diplomatica:** Si informa da Londra che il Primo Ministro inglese Churchill, ha rivolto un radio discorso al popolo inglese.

Willkie è arrivato all'aeroporto di North Beach. Ai giornalisti che l'hanno immediatamente attorniato egli ha dichiarato di non aver udito alcuno in Inghilterra esprimere il parere o la convinzione che gli Stati Uniti entrino attivamente nella guerra.

Dopo il rifiuto opposto da Pierre Laval all'invito formulato dal Maresciallo Pétain di tornare al Governo come Ministro di Stato e membro di un comitato di direzione, il Maresciallo si è dato alla ricerca di un'altra soluzione.

Le prime decisioni consistono nella sostituzione di Pierre Etienne Flandin al Ministero degli Esteri con l'Ammiraglio Darlan, lasciando all'Ammiraglio stesso anche l'attuale Segretariato di Stato alla Marina e affidandogli inoltre le funzioni di vice Presidente del Consiglio, che erano ricoperte, com'è noto, da Pierre Laval prima che fosse allontanato dal Governo.

In una grande adunata nazionalsocialista a Breslavia il luogotenente del Fuehrer, Rodolfo Hess, ha denunciato ancora una volta la responsabilità storica delle democrazie occidentali nello scatenamento dell'attuale conflitto.

Il nuovo Ministro ungherese degli esteri, dott. Ladislao Bardossy, in occasione del suo ingresso in carica ha inviato al conte Ciano il seguente telegramma:

*In occasione della mia nomina a Ministro degli esteri mi affretto a porgerle le espressioni del mio più cordiale augurio.*

*Nello spirito del patto tripartito io vi prego di conservarmi la fiducia e la amicizia che riserbaste al conte Csaky, così tragicamente scomparso. Sono nello stesso tempo persuaso che troverò in voi e nella politica del Governo italiano la solida base per la nostra futura collaborazione.*

Il conte Ciano ha così risposto:

*Vi ringrazio molto del cordiale telegramma che mi avete cortesemente indirizzato in occasione della vostra nomina a Ministro degli esteri. Ricambio il vostro saluto con il più cordiale amichevole sentimento, nella ferma sicurezza che la vostra attività costituirà una continuazione dell'opera del vostro grande predecessore conte Csaky e che il vincolo di amicizia fra Italia e Ungheria sarà vitalmente confermato nello spirito del patto tripartito.*

Telegrammi di augurio sono stati pure scambiati fra il ministro Bardossy e i Ministri degli esteri di Germania, Giappone, Bulgaria e Jugoslavia.

**Situazione militare — Dai comunicati tedeschi:** Un convoglio inglese attaccato da apparecchi germanici al largo delle coste spagnole. 2 navi affondate; le altre gravemente danneggiate. Due dragamine inglesi colpiti presso le coste di Norfolk: una affondata. Tentativo di incursione inglese sulle coste occidentali norvegesi: 1 apparecchio abbattuto.

**LUNEDÌ 10 Attività politica e diplomatica:**

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra ha comunicato che il primo inviato del Governo americano in Inghilterra, Hopkins, ha terminato la sua missione ed è partito alla volta degli Stati Uniti.

Si ha da Londra che il governo britannico ha deciso di ritirare il Ministro di Gran Bretagna da Bucarest.

Si comunica da Vichy che l'Ammiraglio Darlan, che ha assunto l'«interim» degli Affari Esteri, ha ricevuto le consegne dal Ministro uscente Flandin.

Le famiglie dei membri della Legazione di Grecia a Sofia hanno lasciato la Bulgaria per rientrare in patria su invito del loro governo. Non si è creduto di motivare la decisione presa.

**Situazione militare — Dai comunicati tedeschi:** 29.500 tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate da aerei a ovest delle coste portoghesi. 4 navi danneggiate. Attacchi aerei sull'Islanda, a Londra e sulla costa sud-orientale britannica. Incursione aerea inglese sull'area Germania nord-occidentale. 2 apparecchi e 4 aerostati inglesi abbattuti, 2 apparecchi tedeschi mancanti.

**MARTEDÌ 11 Attività politica e diplomatica:** In seguito al richiamo del Ministro d'Inghilterra a Bucarest e dei suoi collaboratori, tutto il personale

della Legazione romana a Londra ha ricevuto oggi l'ordine di domandare i passaporti e di lasciare al più presto la capitale britannica.

Si informa da Washington che la Commissione degli Esteri del Senato ha continuato ad ascoltare le varie deposizioni per quanto riguarda gli aiuti all'Inghilterra.

Da New York si comunica che le perdite complessive dell'Inghilterra sono di 100.000 morti, fra civili e militari.

Da dati ufficiali risulta che 23.081 persone civili sono state uccise in conseguenza degli attacchi aerei. La guerra ha inoltre provocato un sensibile aumento di morti per disgrazia, e cioè sono morti in 15 mesi di guerra 11.424 persone contro 3141 in un eguale periodo di tempo prima della guerra.

Il Maresciallo Pétain e qualche suo collaboratore hanno lasciato Vichy in treno speciale diretto verso la Costa Azzurra. Il Capo dello Stato francese passerà qualche giorno di riposo nella sua proprietà di Villeneuve Loubet presso Antibes.

**Situazione militare — Dai comunicati tedeschi:** Attacchi aerei e posa di mine innanzi ai porti inglesi. Attacchi aerei a Malta e su un porto della Cirenaica. 2 piroscafi affondati nel Canale di Suez. Tentativo nemico di sorvolare i territori occupati della Manica. 6 apparecchi inglesi abbattuti. Bombardamento da parte di unità navali britanniche della costa fimminga. Nove località della Germania settentrionale, tra cui Hannover, sorvolate da apparecchi nemici. 8 apparecchi inglesi abbattuti dalla caccia notturna; 4 dalla difesa antiaerea; 1 sulle coste della Norvegia. 2 apparecchi tedeschi mancanti.

**MERCOLEDÌ 12 Attività politica e diplomatica:**

Si ha da Sofia che il Ministro degli Esteri Popov ha ricevuto e intrattenuto a lungo colloquio il Ministro d'Italia.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, John Winant, è arrivato a Washington ed ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri Cordell Hull riguardo alla sua missione politica in Inghilterra.

Si informa da Berlino che è stato celebrato a Lussemburgo, il passaggio del Partito tedesco nazionalsocialista di quel paese dall'organizzazione del nazionalsocialismo all'estero a quella interna in seguito all'incorporazione dei nazionalsocialisti del Lussemburgo nel Gau della Mosella ove è stato recentemente nominato in seguito alla nuova costituzione, il nuovo Gauleiter.

La Gazzetta Ufficiale del Reich pubblica la legge con cui viene regolata la rappresentanza dei territori di Eupen, Malmédy e Moresnet nel Reichstag della Grande Germania.

Si ha da Vichy che il Vicepresidente del Consiglio, Ammiraglio Darlan, ed il Ministro degli Interni Peyrouton, sono partiti da Vichy per raggiungere il Maresciallo Pétain in una prefettura della Francia meridionale.

**Situazione militare — Dai comunicati tedeschi:** 28 mila 500 tonnellate di naviglio commerciale nemico affondate. Tentativo di incursione inglese sulle coste della Manica. 4 apparecchi britannici abbattuti. Incursione sulla Germania nord-occidentale.

**GIOVEDÌ 13 Attività politica e diplomatica:**

Durante il suo viaggio di ritorno in Spagna, dopo il colloquio avuto a Bordighera con il Duce, il Generale Franco si è fermato a Montpellier dove il Capo dello Stato francese Maresciallo Pétain si è incontrato con lui.

Si apprende da Sidney che il Consiglio consultivo della difesa nazionale, presieduto dal Vice Primo Ministro federale, ha d'improvviso sospeso la riunione oggi al ricevimento di telegrammi riguardanti la «situazione oltremare» ed il Presidente ha fatto la seguente pubblica dichiarazione: «Crediamo sia nostro obbligo d're al popolo australiano che è meditata opinione del Consiglio che la guerra è entrata in una nuova fase della massima gravità. La situazione oggi esistente può essere gravida di conseguenze della massima gravità ed importanza. Misure preparatorie concrete sono state prese per garantire la sicurezza dell'Australia; ciò non di meno mai come oggi è essenziale compiere il massimo sforzo di preparazione bellica, che mai sia stato imposto dalle circostanze al paese».

L'Ambasciatore giapponese negli Stati Uniti ammiraglio Nomura, testé arrivato ha fatto la sua prima visita al Segretario degli Affari Esteri Hull.

Si informa da Belgrado che il Presidente del Consiglio Zvetkovic e il Ministro degli Esteri Markovic sono partiti in aereo alla volta della Germania.

**Situazione militare — Dai comunicati tedeschi:** Attacco navale a un convoglio inglese nelle acque portoghesi. 13 piroscafi mercantili affondati. Un cantiere e fortificazioni in roccia bombardati alla foce del Tamigi e dell'Humber. Cannoneggiamento di obiettivi bellici nell'Inghilterra sud-orientale. Attacchi aerei in Cirenaica, sull'isola di Malta e sul Canale di Suez. 4 apparecchi inglesi abbattuti. 3 apparecchi tedeschi mancanti.

**VENERDÌ 14 Attività politica e diplomatica:**

Sull'incontro tra il Führer e i ministri jugoslavi è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

*«Il Führer ha ricevuto oggi al Berghof, alla presenza del Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, il Presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo D. Zvetkovic e il Ministro degli esteri di Jugoslavia, Zinzar Markovic.*

Si apprende da Londra che a partire dal 15 febbraio tutte le merci destinate o provenienti dalla Romania, saranno considerate contrabbando di guerra utile al nemico e, pertanto, esposte all'immediata confisca da parte degli inglesi. Fra le merci sono comprese non soltanto quelle di origine, ma anche quelle di proprietà rumena.

Si ha anche notizia delle dimissioni dell'incaricato d'affari romeno a Londra. Egli, essendosi già posto in contrasto col Governo di Bucarest per la sua anglofilia, non desidera obbedire all'ordine che l'ha richiamato in patria.

Si ha da Sydney che il Gabinetto di guerra australiano riunitosi con la partecipazione dei capi delle forze armate, ha discusso la situazione internazionale. In un comunicato diramato successivamente è stato dichiarato che le ultime informazioni colà arrivate d'oltre oceano hanno stabilito non esservi nella situazione ulteriore peggioramento.

Il Capo dell'Ufficio stampa del Governo nipponico Ishij, commentando le dichiarazioni fatte dal Primo Ministro australiano Fadden circa la somma gravità della situazione nel Pacifico, ha detto: «Noi non vediamo l'imminenza della guerra nel Pacifico. A questo riguardo condividiamo il pensiero che Roosevelt esprime alcuni giorni or sono». A convalidare tale suo ottimismo, il signor Ishij ha fatto notare che «noi stiamo inviando un abilissimo rappresentante in Australia. Il Ministro Kawaji partirà dal Giappone il 28 corrente per raggiungere la sua nuova destinazione».

**Situazione militare — Dai comunicati tedeschi:** Le navi affondate nell'Atlantico sono 14, per un totale di 82.000 tonnellate. Le unità navali tedesche operanti in mari lontani e nell'Atlantico hanno affondato complessivamente 670 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese o utile al nemico. Attacco aereo presso Glasgow, sulle coste orientali scozzesi e sull'Inghilterra sud-orientale. Altro convoglio attaccato e disperso presso Peterhead. Una petroliera di 8.000 tonnellate affondata ad est di Harwich; un'altra nave e un sommergibile colpiti. Attacchi aerei in Cirenaica e su Malta; su Londra e presso l'Estuario del Tamigi. Un apparecchio e tre aerostati inglesi distrutti. 1 apparecchio tedesco mancante.

**SABATO 15 Attività politica e diplomatica:**

Si informa da Washington che il Segretario di Stato Cordell Hull ed il sottosegretario Sumner Welles hanno lungamente conferito oggi con il Ministro di Jugoslavia, indubbiamente in rapporto alla conferenza di Berchtesgaden.

Da Bucarest si comunica che un decreto reale, pubblicato stasera, abroga la legge del 14 settembre 1940 con la quale venne costituito lo Stato Nazionale legionario e il movimento legionario venne riconosciuto come l'unica organizzazione politica rumena.

Si ha da Vichy che a seguito delle dimissioni del Ministro degli interni Peyrouton, questo dicastero è passato al Vice presidente del Consiglio, ammiraglio Darlan.

**Situazione militare — Dai comunicati tedeschi:** 9 apparecchi inglesi abbattuti sulle coste sud-orientali britanniche. Un bombardiere inglese abbattuto presso le coste olandesi. Attacchi aerei in Cirenaica, a Bengasi e presso El Agheila; a Londra e su aerodromi inglesi. Incursione aerea inglese sulla Germania occidentale. 1 apparecchio tedesco mancante.





*La Colonia per  
che piace anche a* **LUI  
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO





IL CALCOLO DELLA DISTANZA